INSERZIONI
si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Riviste artistiche e letterarie.

L'abbiamo pubblicato ieri e ne rinnoviamo oggi il gradito annunzio.

Mentre l'ottimo nostro prof. G. C. Molineri ci continuerà la sua preziosa collaborazione nel campo letterario, l'illustre Giuseppe Giacosa ci fornirà settimanalmente nuove *Riviste artistiche*, di cui non abbiamo duopo dirne noi, ai lettori nostri, il pregio e l'interesse.

Posdomani, domenica, **Giuseppe Giacosa** *comincierà le sue* Riviste artistiche *settimanali discorrendo del nuovissimo dramma di E. Renan:*

L'Abbesse de Jouarre.

Con queste riviste e con altre novità che verremo man mano annunziando, cerchiamo di migliorare sempre e rendere ognor più vario il nostro giornale, e procuriamo corrispondere sempre meglio alla fiducia e benevolenza che ogni giorno più ci dimostrano i nostri concittadini.

Gazzetta Piemontese.

Avviso speciale.

Ai primi fra i nostri assidui che, rinnovando o prendendo l'abbonamento per l'intero anno 1887 alla *Gazzetta Piemontese*, invieranno L. **30** invece di L. 32, oltre ai numerosi doni destinati agli abbuonati annui, riceveranno il volume illustrato: **Torino e l'Esposizione 1884.**

Di questo volume (che comperato a parte costa L. 15) non ne rimangono che pochissime copie, ed è perciò che lo destiniamo ai primi abbuonati.

Tutti sanno qual è l'importanza di questo volume e per la sua eleganza e la finezza delle sue illustrazioni e pel suo valore come documento e ricordo di quello splendido avvenimento italiano, e perciò il prezzo al quale lo diamo ai nostri abbuonati va considerato come prezzo di speciale favore.

Per l'istruzione pubblica

I nostri lettori non si saranno certamente maravigliati che nei giorni scorsi noi abbiamo tralasciato di pubblicare le nostre considerazioni e le nostre inchieste sopra l'istruzione pubblica e specialmente sopra l'istruzione secondaria.

Se ne occupava il Parlamento nazionale in occasione del bilancio della pubblica istruzione; epperò *ubi major, minor cessat;* ed era naturalissimo che quando discuteva la rappresentanza nazionale dovessimo tacere noi, modesti giornalisti.

Ma, se non erriamo, la discussione parlamentare ha avuto un difetto ed un vizio che provengono dall'ampiezza dell'argomento e dalla fretta con cui fu dovuto trattare.

L'argomento vasto e importante della pubblica istruzione e del nuovo indirizzo da darle non può essere esaurito nè trattato ammodo quando lo si discute per incidenza e di passata in occasione di un bilancio; esso vuole sede opportuna e commoda e non la fretta che urgeva adesso e costringeva deputati e ministri ad affrettare un semplice atto di amministrazione. Quindi nella passata discussione ci fu troppa fretta e ci fu del disordine e della confusione. Si parlò di tutto un po'; anzi, di certe parti troppo a lungo, di certe altre troppo in breve; si percorse ogni grado dell'istruzione; dall'Asilo infantile all'Università, dall'abbicì agli scavi, alle Accademie, alle biblioteche. Questo produsse la conseguenza che non si poterono avere conclusioni pratiche e precise.

Tuttavia si dissero molte buone cose, di cui conviene tenere gran conto.

Ed è questo appunto che noi faremo in articoli prossimi.

Raccoglieremo e raggrupperemo col maggior ordine possibile le cose dette qua e là dai deputati, e sovratutto quelle in cui sono convenute le idee de' più. E poichè l'argomento non fu potuto discorrere completamente, almeno in quello che riguarda la istruzione secondaria, dopo riassunte le idee altrui cercheremo alla meglio di completarle coi molti materiali nostri, per venire poi ad una conclusione che debba servire ad una prossima e necessaria riforma legislativa.

Il coltello d'un assassino fra le armi di Casa Savoia.

L'altro giorno ci perveniva da Roma il seguente telegramma:

« Si assicura che il coltello col quale il Passanante attentò al re Umberto nel novembre 1878 a Napoli verrà inviato all'Armeria Reale di Torino. »

Alla strana notizia abbiamo fatto seguire due punti ammirativi; così: !!

Quei due punti il *Capitan Fracassa*, nel suo foglio del 9 dicembre, n. 337, li ha commentati e interpretati, a modo suo, con un bell'articolo; e noi ne lo ringraziamo. Esso ha risparmiato a noi di dir molto più e di dirlo male; ed ha tradotto nobilmente il nostro pensiero.

Sì, quei due — !! — volevan proprio significare che « quel dono non è nè cortese, nè bello: è grottesco. » E forse è peggio.

Il *Capitan* cortese ha detto giusto: « O che nuova costumanza è questa di regalare a un soldato valoroso, re prudente e lavoratore, l'arma d'un assassino, d'un matto? »

Il *Capitan* cortese ha bene interpretato il nostro concetto: « E perchè proprio quel coltello — lo strumento abituale della viltà e dell'assassinio feroce — nell'Armeria italiana di Torino, il Museo, la esposizione perenne dei titoli gentilizi di Casa Savoia? »

Nell'Armeria Reale son loriche, ed elmi, e scudi, e lancie, e spade, e colubrine di guerrieri valorosi che per lunga serie di secoli han dato lustro all'Italia; il coltello d'un assassino in quel mezzo è quasi un oltraggio; ricorderebbe un attentato che, se non fosse l'opera d'un pazzo, sarebbe un'onta.

Si vogliono forse riconoscer meritevoli di uguale ricordanza le opere di valore sovra tutte belle e l'opera di viltà sovra tutte infame?

Quei due punti d'esclamazione volevan dire queste cose, quelle che hai dette tu, *Capitan Fracassa*, e molte altre che non osiamo dire nè tu, nè noi. Ma, nel loro laconismo, quei due — !! — volevan dire, quasi a conclusione, che credevamo la notizia così poco seria da non valere neppure il commento: non la credevamo possibile.

Tu ci fai dubitare che lo sia; ebbene, alla tua protesta sia compagna la nostra.

La Mostra dei frutti artificiali

Roma, 8 dicembre.

(P.) — La Mostra dei frutti artificiali che si è aperta in questi giorni al Museo Agrario a Roma, aveva per iscopo di incoraggiare i produttori di questo specialissimo ramo di arte industriale, nell'interesse delle scuole di agricoltura e di disegno.

Or non è molto tempo, i modelli di frutta in ceramica e in altre materie plastiche pervenivano alle nostre scuole dall'estero.

Ora l'Esposizione di Roma, per quanto non sia riuscita numerosa, è riuscita però a dimostrare che nel nostro paese quei modelli si sanno fare a perfezione. E mi pare che — quand'anco altri non ne avesse avuti — basta questo risultato per dimostrare che l'Esposizione è servita a qualche cosa.

Gli espositori sono intervenuti in numero di dieci. Alcuni pare non abbiano compreso bene lo scopo del concorso; hanno creduto forse di dover prendere parte ad una gara d'arte decorativa, ed hanno mandato modelli più fantastici che non naturali, più fragili che non praticamente utili pel maneggio scolastico.

Ma per contro hanno risposto opportunamente all'appello la metà degli espositori, fra i quali primeggiano il prof. Francesco Garnier-Valletti di Torino, il signor Francesco Randone (un piemontese trapiantato a Roma), il prof. Del Pappo di Udine, il signor Radogna di Napoli, il signor Balzani di Savignano. Nè esito a dire che anche fra questi il prof. Garnier-Valletti

sopra gli altri
com'aquila vola...

I modelli in ceramica che egli ha presentati alla Mostra sono insuperabili per verosimiglianza, per perfezione di colore, di trasparenza, di modellatura. Le sue sei varietà di uve, le venti e più varietà di pere, le collezioni di pomi e tutte le altre qualità di frutta da tavola sono così belle e naturali che trarrebbero in inganno anche l'occhio più scaltrito e la gola più ghiotta... Il Garnier è persino riuscito a dare ai suoi frutti quell'ombreggiamento vellutato che, mentre forma uno dei più bei pregi dei frutti naturali, forma la difficoltà più grande per gli artisti che vogliono imitare la natura... I suoi frutti si direbbe che olezzino...

Dopo il Garnier-Valletti occupa il secondo posto il Randone. Anche i suoi esemplari imitano il vero con grande bravura. Il Randone ha voluto poi riprodurre anche i particolari *anatomici* delle frutta presentando parecchie sezioni, e ha riprodotto anche alcuni *casi patologici* riproducendo frutti [illegible] e guasti in alcune parti.

Fra i modelli di cera i migliori sono quelli del Balzani di Savignano, il quale coi frutti ha riprodotto anche molti ortaggi.

***

Ieri si è radunata la Commissione incaricata di aggiudicare i premi agli espositori migliori... Non so se commetto una discrezione a dirvelo... Ma ve lo dico in confidenza... Credo che il primo premio di 500 lire sia stato aggiudicato al Garnier-Valletti, ed il secondo di lire 250 al signor Randone. Le collezioni da essi esposte saranno acquistate dal Ministero dell'agricoltura.

Il trattato di navigazione italo-francese.

Roma, 8 dicembre.

È stato annunciato, anche da giornali i quali pretendono di essere officiosi, che sono a buon punto le trattative per conchiudere la nuova convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia. E si è anche soggiunto che le trattative sarebbero condotte a termine pel 15 corrente.

Informazioni attinte da fonte molto autorevole mi mettono in grado di assicurarvi che tali trattative, lungi dall'essere così vicine a conclusione come si afferma, non si può dire che sieno neppur cominciate. Si è in uno stato affatto preparatorio. Il Governo francese, convinto oramai che la mancanza di una convenzione di navigazione danneggia più gl'interessi francesi che non i nostri, ha fatto pervenire al nostro Ministero degli esteri uno schema di nuovo trattato. Le basi di questo trattato sono alquanto diverse da quelle del trattato ultimamente approvato dal nostro Parlamento e dalla Francia rigettato. Il Governo francese vorrebbe insistere sopra certe prerogative accordate ai suoi sensali marittimi, e sull'esclusione delle nostre navi dal cabotaggio sulle coste dell'Atlantico.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto lo schema, e senza esprimere sopra esso alcun apprezzamento, ha avvisato il Governo francese che esso trasmetterà lo schema ai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e della marina perchè lo facciano esaminare, secondo la consueta procedura, dai competenti dicasteri.

L'esame dei Ministeri non è ancora finito, ed è bene evidente che fino a che i giudici competenti non abbiano espresso il loro parere, non può parlarsi di trattative avviate a conclusione.

A proposito di questo trattato, mi consta che presso il Ministero della marina si sta compilando uno studio statistico dal quale risulta che durante gli scorsi mesi, dopo la cessione della Convenzione di navigazione colla Francia, il movimento marittimo dei nostri porti, piuttosto che risentire danni, si è sensibilmente avvantaggiato.

Ed è a ricordarsi che fino a pochi giorni fa il movimento marittimo è stato impacciato dai provvedimenti sanitari.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 9, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — Informazioni particolari da me assunte mi pongono in grado di annunciarvi che l'on. Minghetti è assai aggravato.

Parecchi amici e congiunti lo assistono.

Un antico male da cui il Minghetti era affetto si è rincrudito e minaccia una febbre d'assorbimento.

Il Re e la Regina inviano frequentemente persone a chieder notizie dell'illustre infermo.

— La *Libertà* annunzia che fra breve cesserà di pubblicarsi quotidianamente per diventare un periodico settimanale.

ROMA, 9, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza) - Minghetti aggravatissimo.** — Marco Minghetti si trova agli estremi.

Il Re si recò ora a visitarlo e fu assai commosso di trovarlo in così grave stato.

Il dottor Durante pubblica il bollettino della salute dell'illustre uomo. Le condizioni sue sono molto gravi.

ROMA, 9, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — **La malattia di Minghetti.** — Fece profonda impressione alla Camera l'improvviso aggravamento dell'on. Minghetti, sebbene si sapesse da lungo tempo che egli era afflitto da grave malattia dal dottore Buttini dichiarata incurabile.

Il Minghetti ha un cancro alla prostata, e lo stesso Buttini non potè eseguire l'operazione per la grave età dell'infermo.

Tuttavia pareva che il Minghetti resistesse al male, avendo assistito anche ieri l'altro alla seduta della Camera; ma ieri, aggravatosi, dovette andare a casa e mettersi a letto.

Il dottor Durante, chiamato ad assistere l'infermo, ne constatò il rapido deterioramento.

L'on. Bonghi volle rimanere al suo capezzale tutta la notte. L'ammalato venne colto da febbre assorbente; tuttavia sino a stamane egli presentava qualche miglioramento; anzi a mezzogiorno parlò all'on. Bonghi, a cui affidò alcune carte, intrattenendolo sopra alcuni progetti. Poco dopo sopravvenne un abbattimento e vennero chiamati in fretta Donna Laura, sua moglie, ed il figliastro, l'on. Di Camporeale.

Tutto il giorno vi fu un andirivieni al suo alloggio posto in piazza Paganica, palazzo Mattei.

Sopra un *album* vidi le firme di tutti i più alti personaggi.

Alle ore 4 e mezzo improvvisamente un coupé tirato da due cavalli, con servitori in livrea privata, si fermò davanti alla porta d'ingresso. Discesero il Re e la Regina. Da un'altra carrozza discese un aiutante del Re.

I Sovrani salirono quasi inavvertiti. Donna Laura Minghetti li ricevette nell'anticamera, scusandosi confusa.

Il Re rispose a donna Laura che desiderava informarsi personalmente dello stato di salute di suo cugino, alludendo con ciò al fatto che il Minghetti è insignito del Gran Collare della SS. Annunziata.

Appena entrato il Re nella stanza dell'infermo, questi si pose seduto sul letto in preda a vivissima commozione.

Egli piangeva, e fra i singhiozzi strinse la mano che il Re gli sporse affettuosamente.

Il Re confortò Minghetti, assicurandolo che lo rivedrebbe presto guarito.

L'infermo balbettò: « Non desidero più nulla... »

Voleva proseguire, ma la Regina con dolce violenza glielo impedì.

Assistevano a quella scena gli onorevoli Rudinì, Magliani e Crispi.

La Regina, uscendo, abbracciò donna Laura Minghetti.

L'emozione era profonda in tutti.

Al portone del palazzo si era radunata una grande folla, la quale salutò al loro uscire rispettosamente i Sovrani.

Il bollettino medico di questa sera reca che lo stato dell'infermo è stazionario.

ROMA, 9, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Il I Ufficio della Camera, discutendo il progetto sulla riforma comunale, rigettò in modo assoluto la proposta tendente ad accordare l'elettorato alle donne.

Lo stesso Ufficio fissò poi i criteri dell'elettorato sul censo.

Non venne ancora eletto il commissario.

Il IV Ufficio intese la relazione dell'on. Zanardelli circa l'opportunità di ridurre le sotto-prefetture.

Si discusse in seguito intorno all'istituzione della Giunta amministrativa.

Anche quest'Ufficio non elesse ancora il suo commissario.

Il V Ufficio elesse a commissari gli on. Lacava e Chiaradia.

Il VII Ufficio elesse gli on. Nicotera e Mazza.

ROMA, 9, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice penale elesse a suo presidente l'onorevole Crispi, a vice-presidente l'on. Villa, a segretari gli onorevoli Chimirri e Cuccia.

— Il Collegio esaminatore per i risultati degli esami di licenza liceale ha constatato un miglioramento negli studi della letteratura latina ed italiana.

— Oltre al movimento militare già accennato, il Bollettino ultimo del Ministero della guerra contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Il generale Garavaglia è nominato membro del Comitato d'artiglieria e genio.

Il colonnello Biglia, comandante territoriale di artiglieria a Torino, è nominato comandante territoriale di Venezia.

Il colonnello Cordero è nominato comandante della brigata Bergamo.

Il tenente colonnello di stato maggiore Leitenitz è nominato comandante del 47° di fanteria.

Il capitano di cavalleria Brancaccio, è comandato alla Casa militare del Re.

— La Commissione nominata fra i deputati che propugnavano l'esenzione del **dazio di minuta vendita** a favore delle Società cooperative ha conferito oggi col ministro Magliani, ed ha rappresentato le istanze e le idee dei colleghi.

Il ministro rispose ch'egli crede difficile di potere evitare le severe e precise disposizioni della legge 11 agosto 1870. Tuttavia egli promise di studiare la questione nel senso desiderato dalla Commissione.

È probabile che non potendosi dare altrimenti una interpretazione alla suddetta legge venga presentato un apposito disegno di legge per l'esenzione delle Società cooperative.

— Nella riunione dell'Estrema Sinistra che fu tenuta iersera, dopo aver discussa la situazione presente e aver toccato dei principali disegni di legge, non fu presa nessuna risoluzione.

— L'Ufficio nono nella riunione di stamane discusse il progetto di legge sulla pubblica sicurezza. Esso accolse la conclusione degli on. Costa, Papa e Gabelli, ed approvò che si abolisca l'istituto dell'ammonizione.

Fu eletto commissario l'on. Brunialti con mandato di appoggiare questa conclusione.

— La *Tribuna* assicura che il ministro Robilant quanto prima annuncierà alla Camera che saranno denunciati i trattati commerciali coll'Austria e colla Francia.

— È arrivato a Roma il signor Sala, cognato del tenente Viganò e fattore degli stabili dell'on. Canzi.

Dicesi che lo stesso Sala insista a dissuadere l'on. Canzi perchè non dia alcuna soddisfazione cavalleresca alla vertenza col Viganò. Il Sala asserisce di possedere documenti importanti a carico del Viganò, i quali porterebbero in altro campo la questione. Lo stesso cognato Sala porgerebbe querela contro il tenente Viganò.

— Si afferma che fu firmato il Decreto Reale con cui il duca Torlonia sarebbe nominato sindaco di Roma.

ROMA, 10, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — **Lo stato di salute di Marco Minghetti** continua a peggiorare.

Il bollettino che il dottor Durante ha pubblicato stamane annunzia imminente una forte crisi.

Si raccontano brani e frasi scambiatesi fra il Minghetti e re Umberto, che lo visitò ieri colla Regina.

Il Re, stringendo affettuosamente la mano al Minghetti, gli disse:

« Spero che questo male che ora l'affligge sarà passeggero, giacchè Ella deve rendere ancora importanti servigi al Paese. »

Al che Minghetti, crollando il capo, ha risposto:

« Maestà, mi duole doverne andare da questo mondo perchè non potrò più servirvi. »

Il Re a questa risposta si mostrò commosso e per un istante non potè parlare.

Ieri sera il Minghetti chiamò a sè la consorte, donna Laura, e le disse che desiderava di avere i conforti religiosi.

Però volle fosse chiamato esclusivamente il cappellano di Corte, canonico Anzino.

Aggiunse vibratamente: « Non voglio altri preti. »

Il canonico Anzino si trovava a Modena, e perciò gli si dovette telegrafare che venisse il più presto possibile.

Si dice che la Curia romana ha mandato replicatamente vari sacerdoti per offrire i propri servigi.

I congiunti del Minghetti però cortesemente rifiutarono.

Verso le ore nove di ieri sera sopraggiunse la forte crisi, prevista dal dottor Durante.

Cominciò allora il delirio.

Nell'animo di coloro che assistevano il malato era un vero schianto.

Il Minghetti balbettava con voce abbastanza forte: « Debbo rendere ancora servizi al Paese... Lo disse il Re... Lasciatemi alzare... Non voglio ritrattar nulla... Sono cristiano ma patriota... »

In quel momento erano attorno al suo letto gli onorevoli Bonghi, Biancheri e Spaventa...

Verso la mezzanotte la crisi parve entrare in una fase più calma, il delirio cessò, la respirazione si fece un po' più regolare. Per un istante parve riconquistare piena conoscenza, fissò l'onorevole Biancheri, lo riconobbe, abbozzò un debole sorriso e gli strinse debolmente la mano.

Ora pare assopita.

Depretis voleva visitarlo, ma il dottore Durante ne lo sconsigliò.

— *Ore* 8,35 *ant.*

Il canonico Anzino è giunto stamane da Modena.

Appena giunto si recò difilato alla casa del Minghetti.

Minghetti, destatosi dal suo assopimento, lo riconobbe, e gli susurrò: « La ringrazio, con lei sono tranquillo. »

Il canonico Anzino lo baciò e lo invitò a starsi tranquillo ed a confortarsi.

Siccome non giudica che il pericolo sia urgentissimo, così finora non gli somministrò i sacramenti.

Minghetti appare trasfigurato nel viso, ed è quasi irriconoscibile.

I sacerdoti mandati con inopportuna insistenza dal cardinale Parrocchi per ottenere di assistere il Minghetti tornarono a casa dopo aver inutilmente tentato ogni mezzo.

Qualcuno di essi si recò pure a casa del canonico Anzino per parlare con lui prima che l'Anzino somministrasse gli ultimi sacramenti al Minghetti, ma essendo l'Anzino andato subito al palazzo del Minghetti, non poterono trovarlo.

ROMA, 10, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Uno dei sindaci d'un Comune modenese che firmò la protesta contro il telegramma al Re, in cui si accennava alla intangibile conquista di Roma, è dimissionario.

— Un grave dramma militare è avvenuto a Girgenti.

Il sergente Falanga, avendo gravi motivi di rancori contro il furiere De Pita, lo uccise con una fucilata.

ROMA, 9 dicembre, giovedì, ore 3,45 pom. — **(Nostro part.). — Camera dei deputati.**

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Scarso è nell'aula il numero dei deputati.

Il tempo è pessimo e l'aula oscura.

Dei ministri è presente soltanto l'on. Coppino.

CAVALLETTO prega il presidente di comunicare quanto sa della salute dell'on. Minghetti.

Il PRESIDENTE dice che se ne informa ripetutamente, ben sapendo quanto vivo sia l'interesse della Camera pel proprio collega. Quasi adesso ritornava dal visitarlo l'on. Bonghi. Duolgli di dover significare che le notizie non sono buone. Spera che migliorerranno in seguito. *(Impressioni e commenti)*

GATTELLI, riferendosi alla domanda d'interrogazione presentata ieri, dice che, avendogli il ministro Genala assicurato di aver insistito presso il comm. Pariani, direttore della Banca di Torino, per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Codigoro, si riserva di svolgere in altro tempo la sua interrogazione, se sarà ancora necessario.

Riprendesi la discussione del **bilancio della istruzione pubblica.**

(Agenzia Stefani)

Al capitolo 45: « Sussidii all'istruzione primaria. » GABELLI ARISTIDE stima essere desiderabile una maggiore ingerenza dello Stato nell'istruzione primaria, ma non l'intiera avocazione, dimostrandone le gravi conseguenze finanziarie e morali. Fa restrizione sul lavoro manuale nelle scuole elementari, pure ammette che si sperimenti.

LAZZARO chiede che nel prossimo bilancio si alleghi la nota dei sussidi distribuiti per i singoli Comuni, non per provincie, come ora.

ARCOLEO, relatore osserva la Giunta non aver deciso alcuna questione, ma soltanto accennate alcune per dare occasione alla Camera di occuparsene. Dà spiegazioni sugli stanziamenti. Rammenta il parere del Consiglio di Stato, che dice il numero dei maestri doversi determinare in proporzione non della popolazione generale, ma della scolastica. Consente con Marcora, non perchè l'istruzione primaria passi immediatamente allo Stato, ma per un'inchiesta sulle condizioni di essa in modo che si possa sapere quali provvedimenti convenga adottare per migliorarli.

COPPINO ammette l'inconveniente di maestri sproporzionati alle scuole, ma la legge provvede. Dice esagerati i lamenti di Del Giudice e spera che ritiri l'ordine del giorno, sapendo che si preparano i miglioramenti. Assicura Maiocchi non essersi allontanato dalla circolare 1882. Il Consiglio superiore ha deciso intorno ai libri di testo. Accenna agli spedienti per meglio ordinare le classificazioni nelle scuole. Considera gli Asili come Opere pie, ma ritiene che l'indirizzo debba partire dal Governo. Ha ordinato la scuola normale per formare maestri e maestre di Asili. Fa conoscere essersi fissate norme per la distribuzione dei sussidi, cioè numero e grado delle scuole e condizioni generali. Prega di non sollevare ordine questioni di principii sui capitoli del bilancio. Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto da Bonghi nei termini seguenti: « La Camera, persuasa che occorra una nuova legge a rendere più efficace l'ordinamento attuale della nostra scuola popolare, invita il ministro a farne uno studio e presentarlo in termine possibilmente breve. »

DELGIUDICE ritira il suo ordine del giorno e si associa anche per LACAVA a quello di Bonghi.

MAIOCCHI ritira il proprio, riservandosi di convertirlo in interpellanza.

VASTARINI ringrazia del sussidio dato ad altre scuole popolari annesse alla Società operaia di Napoli e chiede sia continuativo.

Dopo repliche di Lazzaro, COPPINO assicura Vastarini che continuerà il sussidio perchè si convinse personalmente del buon insegnamento di quelle scuole.

MARCORA a nome dell'Estrema Sinistra accetta l'ordine del giorno Bonghi.

La Camera lo approva al capitolo « Scuole normali. »

LUGLI dimostra la necessità di mantenere la scuola normale maschile di Bologna, essendo stata soppressa quella di Forlì.

CAVALLERI enuncia i danni cagionati ai maestri ed allievi da questa soppressione e chiede che la regione Romagnola abbia una scuola forse con sede a Ferrara.

COPPINO risponde con assicurazioni delle quali LUGLI e CAVALLERI prendono atto.

SPIRITO chiede un aumento di sussidio alla Scuola normale di Napoli e la restituzione della parte assegnata a quella di Caserta.

Il MINISTRO ed il RELATORE rimandano lo stanziamento al prossimo bilancio.

PAVESI desidera che si diminuiscano i posti gratuiti e semi-gratuiti negli educandati femminili e si diminuiscano le rette per rendeli accessibili alla media delle fortune.

FLAUTI fa raccomandazioni intorno all'indirizzo dei tre educandati di Napoli.

COPPINO risponde a Pavesi essere del suo avviso ed a Flauti intendere di dare l'indirizzo professionale ad uno degli educandati di Napoli.

SOLIMBERGO raccomanda l'educandato superiore femminile di Udine.

COPPINO accoglie la raccomandazione.

Fanno osservazioni diverse FERRARIS CARLO, BONGHI e BALESTRA sulle biblioteche.

COPPINO risponde con informazioni.

PANTANO raccomanda di migliorare il convitto di Assisi per gli orfani dei maestri elementari e la condizione precaria degli insegnanti in esso. Chiede che nel prossimo bilancio si trasporti il capitolo nella parte ordinaria e si aumenti.

BONGHI invoca la stabilità di questo Convitto e l'ampliamento secondo le idee con cui fu fondato e la preparazione per istituirne uno simile femminile.

COPPINO risponde che pendono trattative con la Provincia ed i Comuni. Approvansi i restanti capitoli ed il totale delle spese ordinarie e straordinarie in L. 376,000 37 e il relativo articolo di legge, che si voterà domani. Approvasi la convenzione per sistemare gli istituti scientifici della Università di Pavia.

Levasi la seduta alle 6,40.

ROMA, 10, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — In seguito al desiderio espresso dal ministro Robilant, non vi sarà discussione generale a riguardo del bilancio pel Ministero degli esteri.

Gli on. Terraca, Chiala, Tegas e Bertolotti hanno rinunciato alla iscrizione che già avevano presa per parlare.

Elezioni commerciali di Torino.

Risultato di 122 sezioni su 126.

Tivoli	voti	2573
Trombotto	»	2473
Locarni	»	2414
Auxilia	»	2067
Bonis	»	2038
Abrate	»	1950
Bollati	»	1740
Casana	»	1721
Beltramo	»	1285
Oxilia	»	1266
Rizzotti	»	1077

Ebbero in seguito maggiori voti:

Bignami	voti	1008
Chiesa	»	992
Franco	»	888
Gerardi	»	412
Gambone	»	378
Pagani	»	232
Albanelli	»	207
Pellegrini	»	176
Pogliani	»	123

Non mancano più che le sezioni di Quart, Lessolo, Condove e Salussola.

BORSINO. — Torino, 9 dicembre 1886. — Corsi d'apertura della Borsa ufficiale di Parigi:
80 65, 83 35, 110 35, 102 60.
Inglese 100 15/16 — Suez 2116 — Meridionali 805
Si parla per l'Italiano di un corso di chiusura di 102 65 circa.
In Borsino la Rendita si trattava da 102 95 a 102 90 f.c.

Chiusura della Borsa di Parigi	8	9
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	102 80	102 70
— Consol. Inglesi	101 —	100 15/16
— Francesi 3 0/0	83 47	83 87
— Id. 3 (0/0) ammor.	86 25	86 60
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 05	110 35
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	328 50	328 75
Id. Meridionali. Azioni	803 —	807 —
Banca di Francia	4300 —	4325 —
Canale di Suez	2105 —	2120 —

BORSA UFFICIALE.
10 dicembre.
Rendita. — Corso medio d'ufficio 102 85.

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Ieri la Borsa di Parigi segnava un nuovo e vivo rialzo.

Apertura:
86 65, 83 35, 110 35, 102 60.
2116, 100 15/16, 805.

Corsi della chiusura ufficiale:
86 60, 83 37 1/2, 110 35, 102 70.
2120, 100 15/16, 807.

Ultimi corsi del Boulevard:
86 60, 84 —, 110 50, 102 77 1/2.
2120, 100 15/16, 807.

Naturalmente, l'aumento viene dalla formazione del Ministero francese, che pone un termine alla crisi ministeriale, nonchè al silenzio che continua a regnare sulla politica estera e particolarmente sulla questione orientale. Se questo stato di cose avesse a continuare, come si spera, riteniamo che si vedranno sulla nostra Rendita prezzi ancor più alti, come pure sui valori. In tal caso il denaro, che ora giace infruttifero presso le Banche, bisognerà bene che si decida a venire alle compere, consolidando così l'aumento già fatto.

Ore 12. — Come si prevedeva, oggi la nostra Borsa ha mostrato molta animazione. Si sono fatti molti affari con prezzi sostenuti su tutto, Rendita e valori.

Oggi si è incominciato a trattare le Azioni della Banca Tiberina tutto saldate.

Rendita fine corr. 103 15 a 103 [illegible].
Rendita contanti 102 [illegible] a 102 85.

Prezzi dei valori ser. fine dicembre.

Banca N.	2290 —	2285 —	Subal.-Mil.	160 —	159 50
Mobiliare	1093 —	1091 —	Ital. Comm.	213 —	232 —
B. Torino	910 —	908 —	Esquilino	309 —	308 —
Tiberina	708 —	705 —	Lane	430 —	424 —
terzo saldato			Cartiera	516 —	514 —
[illegible]	812 —	811 —	Venete	330 —	320 —
[illegible]	600 —	608 —	Scala	605 —	nom.
L. Sconto	486 —	485 —	Cirio	266 —	265 —
Cred. Tor.	327 —	326 —	Gr. Merid.	[illegible] —	596 —
Fond. Ital.	418 —	417 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 dicembre (*sera*)		8	9
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	52 50	52 70
» per gennaio	»	52 50	52 70
» pei 4 mesi primi	»	52 80	53 —
» a 4 mesi da marzo	»	53 50	53 60
Zucchero zuccherino 88 disp. (**)	»	28 70	28 70
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	34 20	34 30
» id. 4 mesi da marzo	»	35 50	34 80

Liverpool, 9 dicembre (*sera*).
Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.
Mercato Fermo.
Importazione della giornata 19,000.

Havre, 9 dicembre (*sera*).
Cotoni. — Vendita balle 600.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 8300.
Mercato fermo.

Marsiglia, 9 dicembre (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	9,404
» — Vendite	»	8,500

Mercato calmo ed a favore dei compratori.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Esenzione biennale dei fabbricati di nuova costruzione. — Sappiamo che, in virtù dell'articolo 12 della legge fondamentale dell'imposta sui fabbricati 26 gennaio 1865, ai fabbricati di nuova costruzione è concessa l'esenzione dall'imposta per due anni. — Nel senso della legge sono costruzioni nuove non solo quelle che si ergono di pianta dal suolo, ma eziandio tutti gli aumenti di edificazione e quindi anche le riduzioni, le ricostruzioni ed i miglioramenti che importino accrescimento dell'edificio, sia pure mediante variazione di forma. L'esenzione quindi dall'imposta di cui parliamo più sopra si applica necessariamente ed indistintamente a tutte quelle nuove costruzioni per le quali è occorsa un'anticipazione di capitali infruttifera, e che vengono sostanzialmente cambiate le primitive condizioni del fabbricato.

Movimento della popolazione di Torino.

Ecco il movimento della popolazione di Torino nel novembre 1886 in confronto del corrispondente mese 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 N. 702 — 1885 N. 694 — 1886 N. 721.

Atti di morte: 1884 N. 704 — 1885 N. 622 — 1886 N. 592.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 N. 153 — 1885 N. 156 — 1886 N. 172.

Atti di matrimonio: 1884 N. 150 — 1885 N. 155 — 1886 N. 171.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 N. 0 — 1885 N. 0 — 1886 N. 1.

Nei primi 11 mesi 1886, in confronto del corrispondente periodo 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 N. 7020 — 1885 N. 7743 — 1886 N. 8267.

Atti di morte: 1884 N. 7011 — 1885 N. 6761 — 1886 N. 6799.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 N. 1792 — 1885 N. 1586 — 1886 N. 1870.

Atti di matrimonio: 1884 N. 1790 — 1885 N. 1605 — 1886 N. 1627.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 N. 13 — 1885 N. 8 — 1886 N. 7.

Bollettino mensile dei matrimoni.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di novembre:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 158 — Fra celibi e vedove N. 10 — Fra vedovi e nubili N. 19 — Fra vedovi e vedove N. 4 — Totale N. 171.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 150 — Dal solo sposo N. 18 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 3 — Totale atti N. 171.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 4.

Ospedale di S. Giovanni.

Movimento degli ammalati nel mese di novembre 1886.

Erano presenti al 1° novembre 1886: uomini 236; donne 181 - Totale 417.

Sono entrati nel mese: uomini 323; donne 238 - Totale 561.

Sono usciti guariti: uomini 253; donne 171 - Totale 424.

Trasferti ad altri Stabilimenti: uomini 1; donne 0 - Totale 1.

Sono morti nel mese: uomini 31; donne 14 - Totale 45.

Rimangono al 1° dicembre 1886: uomini 280; donne 228 - Totale 508.

La mortalità media nel mese di novembre fu nella proporzione di uno su 21,78, cioè il 4,59 0/0.

Alle sale dell'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 3676 persone, con una media giornaliera di 123 circa.

Di queste, 781 furono medicate; le altre ricevettero consigli e prescrizioni.

BORSE e COMMERCIO

dicembre	7 Genova	8 Milano	9 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 90	— —	102 68
» » f.m.	103 05	103 02 05	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2285 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1098 —	— —	1097 —
» Ferrovie Merid.	814 —	811-812	811 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —	508 20	— —
Az. Ferr. Mediterr.	607 —	607-600	604 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1207 —
» Banca Gen. Roma	— —	783-84	— —
» Lanificio Rossi	— —	1820 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	510 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	509 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	460-450	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	98 15
» Unificate Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 44	— —	— —
» » lett.	25 42	— —	25 18
» Parigi - vista	100 25 00	— —	100 02 5
» » lett.	100 30 00	— —	— —

Vienna, 7		Berlino, 9	
Mobiliare	298 60	Mobiliare	460 00
Lombarde	106 50	Austriache	407 —
Banca Anglo-Austr.	117 04	Lombarde	178 —
Austriache	249 —	Cambio su Londra	20 38 5
Banca Nazionale	887 —	Rendita Italiana	100 40
Napoleoni d'oro	9 98	Mediterranea	119 50
Argento in Banco.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 60	Rendita Turca	14 00
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	99 20
Cambio su Londra	126 20	Prest. Orient. Russo	57 50
Rendita Austriaca	84 05	Argento per chil.	190 75
Id.	84 00	Dopo Borsa	460 —
Unionbank	225 90	Id.	407 —
Rend. Austr. nuova	114 75	Id.	178 —

Londra, 9		Londra, 8	
Consolid. Inglese	100 15/16	Consolid. Inglese	100 15/16
Rendita Italiana	100 3/4	Rendita Italiana	100 5/8
Spagnuolo	67 1/8	Argento fino	46 5/8
Turco nuovo	14 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	76 6/16	d'Inghil. L. ster.	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			— —

NUOVA YORK.	29 9bre	6 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 75 a 2 95	3 05 a 3 25
Frum. disponib. dollari	0 87 — b.	0 90 1/2 b.
Id. xbre »	0 85 3/4 »	0 88 3/4 »
Id. gennaio »	0 86 3/4 »	0 89 7/8 »
Id. febbraio »	0 87 1/2 »	0 91 1/8 »
Id. primav. »	0 87 1/2 »	0 90 1/4 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	47 1/2	48 1/2

N.B. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 26 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	1° xbre	7 xbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente xbre	» 22 50 a 22 75	22 75 a — —
Gennaio gen.	» 22 75 a — —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a — —	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 75 a 24 —

CARMAGNOLA, 7 dicembre. — 800 ettol. Frumento L. 16 08 — 150 Segala 10 80 — 50 Avena 8 23 — 300 Meliga 10 01 — 150 Riso 28 00 — 1000 mir. Patate 1 15 — 6000 Castagne fresche 1 80 — 4000 Castagne secche 3 65 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 7 00 — 30 Id. 2 q. 0 00 — 35 Vitelli 1 q. 7 50 — 150 Id. 2 q. 6 50 — 150 Giovenche 4 80 — 20 Maiali 10 50 — 60 Maiali da latte per capo 16 00 — 5000 mir. Canapa greggia 5 90 — 250 Id. lavorata (ristà) 14 50 — 000 Seme di canapa 00 00 — 000 Cordame 0 50 — 400 Olio d'oliva 18 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Butirro 1. qual. 21 50 — 90 Id. 2 q. 21 50 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Dozzine uova 1 00.

Tassa del pane e della carne dall'8 al 15 xbre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 26 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 35 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggio e giovenche 0 71 — Id. vacche 0 63.

Stagionatura seta. — Torino, 7 dicembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	14	1270 50	Organzino	2	225 00
Trama	25	[illegible]	Trama	1	81 18
Grezza	1	[illegible]	Grezze	1	80 16
Artic. diver.	1	[illegible]	Artic. diver.	1	[illegible]
Totale	40	2750 11	Totale	5	[illegible]
Id. nel mese	191	17917 87	Id. nel mese	89	[illegible]

L'on. Canzi.

Roma, 8 dicembre.

Il caso dell'on. Canzi continua ad interessare i crocchi più o meno parlamentari, ma certo molto novellistici.

Sulle cause che hanno cagionato l'incidente oggi corrono molte versioni che io mi guarderò bene dal raccogliere; prima di tutto perchè non è assodato che siano giuste; in secondo luogo perchè alcuno di quelle versioni sarebbero di indole troppo intima e delicata perchè io creda che possano essere di dominio pubblico...

Questo vi posso accertare soltanto che anche oggi l'on. Canzi insiste a dire agli amici che egli non conosce e non ha mai conosciuto il tenente Viganò, sebbene alcuni affermino che il Viganò sia fratello della moglie di un fattore del Canzi.

Questi ha passato la scorsa notte piuttosto agitatamente, avendolo assalito un accesso di febbre; stamane pareva più tranquillo.

Lo cura un medico militare che — vedete combinazione — si trovò a passare in piazza Montecitorio mentre il tenente colpiva il deputato.

Il Canzi, oltre alla ferita al viso, ha riportato anche una lacerazione alla mano per aver voluto strappare la frusta al suo avversario. Il dottore ha giudicato che le ferite non potranno guarire entro cinque giorni, e conseguentemente ha fatto regolare denunzia all'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore si è recato ad interrogare il deputato, e questi ha fatto una deposizione nella quale rinunzia a sporgere querela contro il tenente.

Poco prima il Canzi aveva mandato a chiamare gli on. Adamoli e Fabrizi, pregandoli a volerlo rappresentare nel caso credessero inevitabile una questione d'onore. Ma uno dei due onorevoli si trovò ad essere d'opinione discorde dall'altro, e per conseguenza entrambi hanno declinato il mandato. Allora il Canzi ha chiamato gli on. Pais e Cucchi, i quali hanno accettato di rappresentare il collega in ogni evenienza. Ma sarà proprio il caso di uno scioglimento cavalleresco della questione? Vi so dire che le opinioni dei crocchi sullodati sono molto discordi al proposito.

Intanto, per tutta la giornata, in casa dell'onorevole Canzi è stato un andirivieni quasi continuo di amici e conoscenti che andavano a condolersi col deputato. Stamane, fra gli altri, sono andati da lui gli onor. Cairoli, Zanardelli, De Renzis ed altri. Il Canzi, come già vi ho detto, afferma con tutti che non conosce il Viganò e crede trattisi di un errore in cui il tenente sarebbe caduto.

L'on. Canzi è ammogliato. La sua signora, che è una gentile e affettuosa signora, si trova a Milano. Il Canzi si mostra molto inquieto sull'impressione che la notizia, trasmessa dai giornali, deve aver prodotto sull'animo di lei. E per attenuare quell'impressione ha pregato un deputato, amicissimo di casa, di recarsi a Milano.

***

Il tenente Viganò si trova ancora a Castel Sant'Angelo. Oggi anch'egli deve essere stato sottoposto ad interrogatorio. Dicono che sia ancora eccitatissimo ed insista a credere di aver compiuto ad un dovere d'onore agendo com'ha fatto.

Probabilmente, trattandosi di ferite guaribili in pochi giorni, il tenente sarà rimesso in libertà quanto prima.

I crocchi sempre sullodati discutono se si debba ammettere che il tenente ha agito con premeditazione o per impulso di sovreccitazione.

Di chiesa in chiesa

Le dimostrazioni dei clericali milanesi.

Milano, 8 dicembre.

(V. B.) — Ieri, Sant'Ambrogio, abbiamo fatto una vera giornata ambrosiana tutta in onore del secolare protettore; si può dire che tutta Milano si è riversata laggiù nella vecchia piazza, dove da parecchie domeniche è incominciata la nota fiera degli *o bei! o bei!*

Oggi abbiamo avuto un'altra curiosità: la dimostrazione clericale organizzata dai Circoli cattolici delle varie parrocchie in onore...

In onore non so poi di chi.

Fatto sta che c'era un'intesa, e tutti i fedeli dovevano trovarsi a una data ora, verso le 3, in Sant'Eustorgio, la rinomata chiesa di Porta Ticinese. Ieri si diceva che sarebbero nati dei disordini; che molti liberali s'erano data pure la parola di trovarsi a quell'ora, con la fanfara, quella della Società *Maurizio Quadrio*, sul sagrato di Sant'Eustorgio e di lì accompagnare la processione con le note della marcia di Garibaldi. Qualche giornale per poco non fece la descrizione anticipata: il che sarebbe l'ideale del giornalismo... ma col tempo si arriverà anche a questo.

Basta; la Prefettura e la Questura si misero sull'attenti e, a loro volta, organizzarono certe processioni di carabinieri e di questurini che... non vi dico altro. Non ne ho mai visti tanti in una volta; a ogni sbocco di via, a ogni crocicchio, a ogni bivio, a ogni trivio, a ogni quadrivio e lungo le vie; a sei, a sette, a otto, a dieci. Ce n'era per assicurare la libertà di *processione* non pure a due, a tre migliaia di persone, ma a venti, a trentamila. E i soldati, consegnati.

Oggi era una di quelle giornate invernali che sono schiettamente milanesi; una giornata tutta nebbia, che vi faceva sospirare al cielo di Lombardia così bello... quando è bello.

Nessuno dei dimostranti mancò all'appello, e vi andarono molti curiosi e anche molte curiose. La parola era: tutti a *Porta Cinea*.

Ho usato la parola dimostrazione e vi dico anche il perchè. Non si trattava di una vera processione o pellegrinaggio religioso con i preti, con le Madonne e i puttini vestiti da angioletti. Di angioli non c'erano che i carabinieri.

Il corteo era composto di varii gruppi, ciascuno recante la sua bandiera — c'era San Pietro, San Satiro, il Circolo della Gioventù cattolica, l'Opera dei Congressi Cattolici, il Sacro Cuore e venti o trenta altri orifiammi e bandiere. Predominava l'elemento femminino, e v'erano anche molti fanciulli, ciò che mi fece pensare agli strani effetti del fanatismo, il quale fa perdere alla donna quella naturale prudenza e timidezza che suol avere per sè e pei suoi figliuoletti. Infatti, se fosse successo qualche malanno, chi se avrebbe tolto di mezzo pei primi se non le donne e i fanciulli?...

A capo d'ogni nucleo c'erano però molti uomini, la più parte popolani, ma non pochi anche delle classi borghesi e signorili. Tutti col cappello in mano e molti col rosario.

Recitavano ad alta voce le litanie della Vergine; taluni anche con una cert'aria che non era certo di compunzione. C'era anzi nel fare di qualcheduno un non so che di provocante sarcasmo che se non è successo nulla di grave è un miracolo.

In capo al corteo marciava a lenti passi un signore, sul cui vestito nero spiccava una croce bianca. Figura magra di ascota in veste di borghese dei dì nostri. Il corteo mosse da Sant'Eustorgio all'ora fissata; costeggiando il Naviglio, si recò a S. Celso, e da S. Celso venne in S. Lorenzo, dove... la dimostrazione si sciolse.

Lungo la via, dei curiosi, i più, ridevano (perchè è la cosa più facile che possa fare un uomo e non dà da pensare), alcuni gridavano tratto tratto i nomi di Garibaldi e di Mazzini; i quali nomi, già venerati e amati nelle carceri e gridati sui campi di battaglia, mi suonavano male lì, in mezzo a quelle facili proteste di partiti a partiti.

Nacque un po' di subbuglio sul corso di S. Celso, dinanzi agli uffici dell'*Osservatore Cattolico*, a cui credo sia stato rotto qualche vetro. Fu dato anche un segnale di tromba; ma l'intimazione di sciogliersi non ebbe termine, e furono fatti due arresti.

Ecco tutto.

Del qual fine c'è da consolarsi, perchè certi pericoli per l'ordine pubblico saranno scomparsi quando sarà riservata ai cittadini e alle masse, nell'ambito delle leggi, la massima libertà e i partiti avranno imparato a tollerare.

NOTE GENOVESI

Clericalismo! — Cantiere navale. Patenti brutte.

8 dicembre.

(P.) — Il bilancio comunale è stato approvato con un attivo di L. 18,046,415 11 contro un passivo di L. 13,880,542 61.

La seduta di ieri è notevole per un piccante incidente sorto tra il consigliere Arminjon, clericale, e Marazzi, radicale. All'art. 50, che parla di un aumento per provvedere di mobili le scuole secondarie ed elementari, il Marazzi propose che per questo aumento si servisse dei fondi ricavati dalle minervali da pagarsi dai ricchi, e, risollevando la questione venuta in campo nella seduta precedente, disse che la proposta di abolire le minervali era stata fatta allo scopo di favorire gli istituti privati e specialmente quelli dei gesuiti... Apriti cielo! Se un fulmine fosse scoppiato in pieno Consiglio non avrebbe sollevato tanto baccano.

Fortuna che l'on. Depretis... cioè l'on. Podestà, riuscì a mettere un po' di calma in tempo. Il consigliere Invrea rispose al Marazzi che egli si era limitato a chiedere la soppressione delle minervali e a domandare che l'istruzione fosse data cumulativamente a ricchi e poveri; ma fu molto più vivace la risposta dell'Arminjon, il quale disse che voleva appunto le scuole private, perchè egli non manderebbe mai i suoi figli alle scuole tenute da uomini del partito del Marazzi!

La gran maggioranza del Consiglio clericale accolse con parole di bravo questa risposta. E l'incidente fu così esaurito. Vi fu però una breve coda, quando cioè l'assessore Vivaldi Pasqua protestò contro la nomina del prof. Virgilio a reggente della Scuola superiore di commercio, perchè lo stesso ha sempre combattuto la fede professata dal popolo! Ed anche questa protesta fu accolta favorevolmente dalla maggioranza! Tutto questo può darvi un'idea del paolottismo del nostro Consiglio, contro cui lottano invano i pochi liberali, *rari nantes in gurgite vasto!*

***

Il contratto di cessione del cantiere Cadenaccio in Sestri Ponente ai fratelli Bombrini, proprietari dello stabilimento Ansaldo a San Pier d'Arena, è stato stipulato; a direttore del cantiere fu nominato, come già sapete, il comm. Bigliati.

Sarà collegato collo stabilimento Ansaldo per mezzo della ferrovia.

È un prezioso acquisto di cui gli industriosi fratelli Bombrini sapranno valersi con grande vantaggio della industria nazionale; ha un'area di trentamila metri quadrati ed è fornito di belle officine e di una vastissima sala da disegni. I fratelli Bombrini lo provvederanno delle macchine moderne più potenti. Saranno posto sullo scalo otto torpediniere d'alto mare, tipo Shikau, della lunghezza di circa 40 metri, con macchine della forza di 1000 cavalli e colla velocità di 21 miglia.

Il cantiere verrà inaugurato colla costruzione di un vapore in ferro pel servizio dello stabilimento di San Pier d'Arena ed il cantiere stesso.

***

Per quanto la salute pubblica oramai, non solo ufficialmente, ma in realtà sia ristabilita, il console dell'Uruguay si rifiuta finora a rilasciare patenti nette pei piroscafi che vanno a Montevideo. Questo modo d'agire reca sorpresa; per quale motivo si rifiuta il rilascio delle patenti nette? È questo un modo di rispettare i diritti internazionali? Al nostro Governo, che certo è informato del fatto, incombe di protestare energicamente e di chiedere ed ottenere che sia prontamente rimediato a questo sconcio.

I prodotti ferroviari nelle principali città italiane.

Secondo le statistiche pubblicate, ecco i prodotti dati dalle stazioni delle prime città italiane alle ferrovie nel primo anno d'esercizio delle Convenzioni:

Milano (compresa la linea Adriatica) L. 14,000,000.

Torino (Porta Nuova, Porta Susa e Succursale) L. 9,000,000.

Roma (compresa la linea Adriatica) L. 9,100,000.

Genova (Piazza Principe, Santa Limbania, San Benigno, Piazza Caricamento e Piazza Brignole) L. 9,100,000.

Napoli (compresa la linea Adriatica) L. 5,600,000.

NOTE PARTENOPEE

Favoritismi pel risanamento — Per il bilancio provinciale — I centesimi addizionali — Le elezioni commerciali.

Napoli, 7 dicembre.

(N. L.) — I progetti di risanamento per Napoli, che il compianto Bobbio potè condur a termine prima della sua morte, avvenuta ieri l'altro, suscitano grandi rancori, non per il lato estetico, ma per la faccenda del lotto unico a favore del comm. Breda, che oramai si ritiene stabilita fra l'on. Depretis ed il nostro sindaco. Il grido per questa faccenda è grande, e voi facilmente lo comprenderete quando porrete mente che senza una ragione al mondo si vien meno alla legge e si stabiliscono le trattative private a detrimento di molti industriali che pur non desiderano altro che onestamente lavorare. Fin da quando la Camera votò il sussidio di 100 milioni alla nostra città, il nome del Breda come probabile accollatario di tutte le opere di bonifica fu fatto sotto voce; poco a poco prese consistenza per poi esser smentito e quindi ripetuto per tenersi ritenersi per certo.

Un consigliere comunale, assai influente, col quale ho discorso poc'anzi, mi diceva che il contratto Breda ha tutta l'aria di un *carrozzino*. Non voglio giungere fin là, anzi ritengo, fino a prova in contrario, che non vi sia nulla di losco; guardo il fatto dal punto di vista morale e lo condanno, perchè il privilegio non mi è mai piaciuto; lo accordare tutte le opere di sventramento ad un solo, senza gara, senza nessuna specie di subasta, parmi costituisca il vero privilegio, come quello che si voleva fare della Banca unica a detrimento degli altri istituti di credito.

In questa faccenda, cosa rara, l'opinione pubblica è veramente rappresentata dalla Stampa cittadina, che quasi unanime combatte il lotto unico e prepara il terreno alla battaglia che avrà luogo nel Consiglio comunale e che potrà decidere non solo del contratto, ma dell'esistenza stessa del Consiglio, già di molto scossa per i fatti riguardanti le ultime elezioni e la decisione presa dalla Deputazione provinciale.

***

A proposito di questa, essa ha fatto invito alla presidenza di riunir subito il Consiglio per ultimare la discussione del bilancio e provvedere al modo come evitare la pretesa del Ministero che il bilancio provinciale debba essere presentato alla Camera. A quanto mi si dice, anche codesto Consiglio provinciale si trova nello stesso caso, e qui si parla di una riunione di deputati torinesi e napoletani per [illegible] al fatto, che è gravissimo per entrambe [illegible] [illegible]vincie.

Io non so però se il nostro Consiglio provinciale potrà riunirsi durante questo mese, ciò a causa dei molti deputati al Parlamento che ne fanno parte. Il numero legale non mancherebbe, ma potrebbero non esser presenti i consiglieri più importanti, ed ecco uno fra i tanti inconvenienti della cumulazione delle cariche elettive.

***

Le elezioni commerciali hanno avuto luogo, i risultati s'ignorano ancora e già le dicerie sulla veridicità del verdetto delle urne sono grandi; si parla di cangiamenti d'interi verbali e quindi di spostamenti di risultati. Vi accenno a quel che si buccina, alle voci di piazza; ma le stesse ciarle non vi dimostrano la necessità di dover seriamente guardare alla questione dei seggi, per renderli superiori ad ogni sospetto?

Noi si traversa un grave periodo, da una parte l'infingardaggine dei più; dall'altra l'ardire dei meno, che sono anche i peggiori; questi, spinti dalla riuscita di alcuni, osano guardare in alto, e per giungervi non hanno ritegno di usar alcun mezzo. Malgrado un processo ancora in corso, ecco un'altra elezione a dimostrar tutta la malattia, e questa diverrà incurabile se presto non giunge un energico rimedio.

NOTE CATANESI

Comizio anticlericale. Circolo Artistico — Catania progredisce.

4 dicembre.

(Mario de Mari) — Abbiamo avuto anche qui il nostro bravo Comizio anticlericale; tardò molto a concretarsi, ma il ritardo venne compensato dalla perfetta riuscita.

Raramente assistemmo a dimostrazione patriottica improntata a tanta dignità. Gli è che tutti i partiti, escluso, ben inteso, il clericale, fecero sosta nella guerra dichiaratasi, per non pensare che al nemico comune.

Quattro mila persone (quante ne può capire il nostro antico teatro Comunale) erano presenti, e non esito a dire che forse duemila altre persone non poterono trovare posto.

Numerosissime le rappresentanze intervenute con bandiere, molte anzi vennero dai paesi della provincia.

Pochi discorsi, brevi, ma energici ed improntati a quella calma che viene dalla sicurezza della propria forza e dalla buona causa che tutti unisce.

Bravissimi tutti! Quest'unione nei momenti critici fa bene sperare nell'avvenire.

***

Domenica scorsa si inaugurò il Circolo Artistico, di cui è presidente il comm. Di Bartolo, incisore ben conosciuto costì.

L'inaugurazione, a cui intervenne od aderì quanto di intelligente vanta Catania, riuscì modesta ma dignitosa. Il breve discorso del presidente venne calorosamente applaudito, specialmente là dove raccomandò agli artisti concordia e dichiarò guerra all'invidia per non lasciar trionfare che l'emulazione nel bello e nell'onore!

Mi riservo scrivervi qualche cosa in merito alle future esposizioni e concerti che questo Circolo promette.

Si spera anche in qualche importante conferenza per parte dei soci, tra i quali figurano vere glorie italiane, quali i Rapisardi, i Capuana, i Verga, ecc.

Come vedete, gli elementi ci sono, e con un po' di buona volontà Catania potrà sicuramente vantare uno dei Circoli artistici più importanti.

Catania si trasforma e progredisce rapidamente; se qualcuno restò impressionato malamente per causa della lunga litania di reati e falsari scoperti in questi ultimi tempi, ciò non toglie però che gli onesti si uniscano a fin di bene e che lavorino assiduamente per dotare questa città di quelle istituzioni le quali, col tempo, non possono mancare di metterla a livello delle città sorelle anche per ciò che forse trovisi attualmente al disotto.

Pacchi postali per le feste.

Avvicinandosi le feste natalizie e di capo d'anno nelle quali ricorrenze si suole verificare una impostazione straordinaria di pacchi postali, la Direzione generale delle poste crede opportuno rammentare al pubblico alcune prescrizioni intese a conseguire un regolare servizio:

1. Nella formazione dei pacchi dovrà usarsi la massima cura, evitando di servirsi di carta o di recipienti che recassero bolli postali relativi a precedenti spedizioni.

2. I generi alimentari composti di sostanze facili a liquefarsi, i dolci contenenti rosolii e simili, dovranno essere chiusi in cassette di legno.

3. Il pesce, la caccia, le frutta, gli erbaggi, ecc., dovranno spedirsi in cestine di vimini od in cassette di legno e non mai in scatole di cartone.

4. I liquidi infine e le materie grasse ed oleose, quand'anche chiuse in recipienti di vetro, di ferro o di latta, dovranno essere collocate in cassette di legno ed accomodate all'interno con abbondante segatura.

5. È indispensabile che gl'indirizzi, fatti con tutta chiarezza e precisione, siano bene aderenti ai pacchi, per evitare che, staccandosi o lacerandosi in parte per l'attrito, ne venga ai pacchi stessi ritardo ed indebita giacenza negli uffici di posta. *Ad ogni buon fine si raccomanda di includere un secondo indirizzo nei pacchi da spedirsi.* Saranno rifiutati i pacchi con indirizzo cucito od attaccato semplicemente con ostie o ceralacca.

6. Pei pacchi diretti ai militari si deve specificare chiaramente sull'indirizzo il Corpo cui appartengono i destinatari, precisandone il reggimento e la compagnia. Pei marinari in servizio attivo si indicherà il nome della nave su cui sono imbarcati.

7. Nello scopo di sollecitare la consegna dei pacchi ed eliminare il deterioramento dei generi alimentari in essi contenuti, sarà opportuno che dagli speditori sia sempre richiesto il recapito a domicilio. Tale recapito è obbligatorio dal 17 al 24 dicembre pei pacchi contenenti commestibili diretti nelle città di Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, località nelle quali l'esperienza ha dimostrato che il servizio non potrebbe compiersi regolarmente quando i pacchi della specie dovessero distribuirsi in ufficio. Da questa disposizione sono ben inteso esclusi i pacchi diretti ai militari, pei quali non occorre la consegna a domicilio, essendo i medesimi ritirati negli uffici dai sergenti portalettere.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA.

Un duello. — Si parla in città di un duello avvenuto in modo abbastanza originale. Due egregi concittadini si sarebbero invitati nelle vicinanze del Ponte Nuovo e là, alla distanza di dieci passi, si sarebbero scambiati sei colpi di rivoltella per caduno. Alla scena assistevano, si dice, da lontano un cantoniere ed un altro che stava passando a caso.

TREVISO.

Per l'uccisione del brigadiere. — Giunsero da Venezia l'avvocato fiscale militare Luigi Sicher, il capitano istruttore e un segretario del Tribunale militare per la istruttoria del processo a carico del caporale Barani Achille, che involontariamente uccise il brigadiere di P. S. Invernizzi. Diessi ch'essi abbiano prima a risolvere la questione di competenza, se cioè l'istruttoria spetti alle Autorità civili o a quelle militari.

Le elezioni commerciali. — Di 830 elettori commerciali inscritti nella sezione di Treviso, si recarono a votare domenica la bellezza di 29!!!

NOVI.

(Nostre lettere particolari — 8 dicembre).

Un ex-cassiere alle Assise. — (Vicenzo) — Domani comparirà avanti la Corte d'assise di Alessandria il signor Giuseppe Martelli, di qui, per rispondere d'un ammanco di L. 200 mila riscontratosi in questa Cassa di risparmio fin dal marzo del 1883, ed in seguito al suicidio avvenuto in Alessandria del capo-ufficio della stessa Cassa, Savio Vincenzo, il quale, colla morte violenta, si fece credere autore esclusivo del *deficit*.

Il Martelli avrebbe desiderato che gli stabili del Savio, sequestrati per garanzia dei *librettisti* creditori, fossero stati messi all'asta pubblica, non considerando che gravava su lui una circostanza atta a condannarlo almeno come complice del lamentato ammanco.

Essendo egli custode dei fondi della Cassa, come mai era potuta avvenire la sottrazione di una così ingente somma, e di lui insaputa, per parte di chi nulla aveva a che fare coi danari del pubblico depositati?

Ecco ciò che la giustizia dovrà appurare.

Si attende con impazienza il verdetto dei giurati.

SALUZZO.

Necrologio. — È morto nel borgo di Cervignasco il sig. Angelo Bressy, distinto collaboratore, in materia d'agricoltura, della *Gazzetta di Saluzzo.*

GOVONE.

(Nostre lettere part. — 8 dicembre).

Caduta mortale. — Ieri l'altro certo Spadone Giovanni, da Bargo, operaio lattoniere, mentre stava compiendo alcune riparazioni alla grondaia della casa parrocchiale, cadde rimanendo quasi all'istante cadavere. Egli lascia tre figli orfani in tenerissima età.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— Grazie, signora, — ella ripetè. — Viale Marigny, 6; non è lontano.

Egli dette l'indirizzo al cocchiere e s'inchinò, apprestandosi a montare a cavallo per scortare la carrozza, quando la giovane gli disse:

— Non vi conosco, signore, ma non vi dimenticherò mai. Vorrei che mia madre potesse ringraziare il mio salvatore.

E siccome Lorenzo si limitava a salutarla nuovamente, ella riprese, guardandolo coi begli occhi:

— Dovrete almeno conoscere il nome di colei che avete salvato... — E aggiunse dopo un momento di silenzio: — Mi chiamo Caterina Labroff.

Se Lorenzo avesse visto il cielo piombare sulla sua testa, non avrebbe provato una maggior commozione. La sua anima fu assalita dalle più dissimili sensazioni: i ricordi del passato, tutti gli odii di razza bruscamente rianimati da quel nome, e, in fondo al cuore, la coscienza e la persuasione che, malgrado tutto quello che avrebbe dovuto separarli, quella fanciulla occuperebbe d'allora in poi tutti i suoi pensieri.

Impallidì; una ruga gli attraversò la fronte, e mentre la fanciulla lo osservava, spaventata dall'alterazione del suo viso, egli disse a sua volta, pronunciando lentamente ogni parola:

— E io mi chiamo Lorenzo Horda.

Così si guardarono, per qualche momento si osservarono, guardandosi fiso l'un l'altra. E soltanto a vederli si sarebbe indovinato che, sebbene la ragione e il dovere imponessero loro di odiarsi a vicenda, i loro cuori si erano già compresi.

Caterina, per la prima, ripigliò il suo sangue freddo.

— Conosco tutto ciò che ci separa, — ella disse, — ma vi conserverò tutta la mia riconoscenza. Credo che anche i nemici si possono stimare...

Era quasi una domanda che ella gli faceva. Ma Lorenzo s'inchinò profondamente, con questa frase fredda, ma cortese.

— Sono felice, signorina, che il caso mi abbia posto sulla vostra strada. Addio.

Si allontanava, quand'essa, col viso raggiante pel sorriso che lo illuminava e gli occhi brillanti, si sporse un'ultima volta fuori dalla carrozza, e salutandolo colla mano:

— Io, signore, — ella disse, — vi dico arrivederci.

V.

Nel 1863, al momento in cui scoppiava l'insurrezione, Lorenzo aveva cinque anni. Qualche centinaia di coscritti, strappati di notte alle case, s'armarono di falci e cercarono asilo in fondo alla foresta. Quei refrattari divennero soldati. Ebbero cavalli, cannoni e generali. In prima fila monaci-soldati, cinta la spada sopra la veste da religioso, portavano i sacri orifiamma. Il numero degl'insorti cresceva. I più prudenti biasimavano la loro impresa, ma invidiavano loro l'onore di versare il sangue per la patria. Emanuele Horda, il padre di Lorenzo, fu uno dei principali capi dell'insurrezione. Egli apparteneva a famiglia patrizia. Verso la fine del XVII secolo, il grande Hetman della corona, Giovanni Horda, aveva frenato gli eccessi dei Cosacchi dell'Ucrania. Più tardi, nel 1792, suo nipote Matteo cadeva a fianco di Kosciusko. Più fortunato del suo generale, egli morì avvolto fra le pieghe dello stendardo nazionale. E, forse, nella sua disperazione, gridò anch'egli: *Finis Poloniae!* I suoi figli però dovevano smentirlo: la patria non era morta. Nel 1830, come nel 1863, i discendenti di Matteo soccombettero anch'essi difendendo la stessa causa. Ora, una causa per cui si muore vive sempre. Ecco ciò che Lorenzo Horda sapeva del passato e dei suoi. Un giorno, egli se lo ricordava, suo padre, tenendolo stretto fra le braccia, gli aveva detto queste parole che gli erano rimaste impresse nella memoria: *Ty bondz polakiem!* (Sii polacco!). Dopo ciò Lorenzo non doveva più rivederlo vivo. Partito il padre per condurre i patrioti sul campo di battaglia, egli rimase solo colla madre, di già vestita a bruno, come doveva rimanere per sempre. I giorni passavano nell'ansia dell'attesa. Sedute attorno al tavolo, le donne preparavano la sera filacce e bende. Prima d'andar a letto leggevano ad alta voce le preghiere per gli assenti e le litanie della Vergine terminando con questa fervente invocazione: « Regina di Polonia, pregate per noi. » Lorenzo ascoltava la voce tremante della madre. Eppure ella gli nascondeva le sue lagrime. Solo ogni tanto lo prendeva fra le braccia, lo collava sulle ginocchia, lo stringeva al seno coprendolo di baci, come se si preparasse a difenderlo o a perderlo.

Quelle carezze materne, dolci e vive, gonfiavano il suo cuoricino di bambino di sentimenti che egli non avrebbe saputo definire. Sentiva come una compassione dolorosa, un desiderio ardente di essere alto e forte, una specie di vergogna della sua debolezza. Mentre egli viveva nella tiepida atmosfera della sua casa, nel lusso e nell'abbondanza, sentiva parlare degli infelici coricati sulla neve, fortunati quando cadevano colpiti da una palla nemica, perchè sfuggivano così alla prigione, al supplizio, ai viaggi interminabili attraverso alle lande agghiacciate. Eppure, egli aveva rimorso della sua piccolezza, della sua debolezza infantile. Avrebbe voluto poter stringere una spada nella delicata manina e raggiungere coloro che combattevano, che soffrivano e che morivano. Era agitato da terrori dolorosi; vedeva in sogno soldati stesi sulla neve, all'orizzonte patiboli innalzati, dai quali pendevano corpi di soldati, dondolati dal vento, le cui braccia si stendevano verso lui e le labbra ripetevano le parole paterne: *Ty bondz Polakiem!*

Allora il bambino si rifugiava presso la madre, sempre attenta e vigilante; ella lo calmava, lo rassicurava, lo cullava cantandogli il ritornello dell'inno nazionale: « Finchè noi viviamo, la Polonia non muore. » Ma la speranza che la povera donna voleva ispirare a se stessa era una speranza ingannatrice. Una notte i soldati portarono il padre.... morto.

Al di fuori cadeva la neve e faceva un freddo agghiacciante. Nella camera del castello, ben chiusa, il piccino, mezzo addormentato, appoggiava la testa sulla spalla della madre. La voce di lei andava affievolendosi e il canto le moriva sulle labbra mentre lo sguardo si perdeva dietro a lontane o fantastiche visioni. Improvvisamente parve che qualcuno picchiasse contro le imposte chiuse e si udì rumore al di fuori. Madre e bambino si alzarono entrambi collo stesso terrore dipinto negli occhi. Ella volle pertanto rassicurarlo, mormorandogli, tremante, fra due baci:

— Dormi, piccino, è il vento.

Il vento!... Non aveva finito di pronunciare la parola, che nuovamente risuonarono tre colpi ben distinti.

Allora Lorenzo, stringendosi contro la madre, disse:

— È papà che è morto.

La madre non cercò più di nascondere la sua angoscia. Ella credeva agli avvertimenti che il Cielo dà per mezzo della bocca dei bambini. Si alzò in piedi, pallidissima, si gettò un mantello sulle spalle e si avvicinò alla finestra.

Le voci salivano con un sordo mormorio. La signora Horda aprì la finestra. Dietro a lei, salita sopra a una sedia, Lorenzo tremava sotto alla sua camicia. Un soffio agghiacciato passò sui loro visi e fece vacillare la fiamma della lampada. Con uno sguardo videro tutto.

Proprietà letteraria. (Continua).

I funerali vennero fatti a spese del Comune, con intervento della Società agricola operaia locale.

CUNEO.
(Nostre lettere part. — 8 dicembre).

Onori ad un patriota. — In occasione dell'onomastico dell'avv. Nicolò Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi*, venne da moltissimi amici e conoscenti del paese fatto affettuoso e riverente omaggio di indirizzi e doni a questo vecchio e valoroso campione della stampa liberale in Piemonte. Fra i doni merita di essere particolarmente notato una elegante e significativa *penna d'oro* ed un bellissimo sonetto del prof. Luigi Delli in accompagnamento del dono, a cui hanno fatto adesione e plauso sincero i numerosi amici ed ammiratori dell'avvocato Vineis.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 10 dicembre.

Teatro Carignano. — Questa sera, con l'ultima rappresentazione del *Vascello Fantasma*, di Riccardo Wagner, si chiude la stagione autunnale d'opera al Carignano. Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso a salutare la signora Medea Mej, del bella ed appassionata Senta, il baritono Sparapani cui giustamente ricorre la serata d'onore, il simpatico tenore Figner ed il basso Borucchia. Il nero vascello dalle vele rosse dell'olandese comparirà ancora una volta sul palcoscenico del teatro Carignano, e poi alle gentili melodie dell'*Edmea* ed agli accenti disperati dell'*Olandese volante* sottentrerà la commedia francese.

La rappresentazione di questa sera è compresa nell'abbonamento.

Teatro Vittorio Emanuele. — Vi fu un discreto concorso alla serata della signora Carolina De Rossi-Trauner.

La brava artista venne festeggiata durante l'opera il *Barbiere di Siviglia*, e più specialmente nell'aria della *Dinorah*, che procurò alla De Rossi una corona d'alloro.

Teatro Alfieri. — Un nuovo concerto in vista; e questa volta essenzialmente di canto. Alice Barbi, la delicata e fine artista, una fra le pochissime che siano ancora capaci di cantare una canzonetta di Jommelli, di Paisiello o di Cimarosa con quella grazia gentile e spigliata, con quel fare arcaico pieno di sapore che in simil genere si richiede, darà un concerto domenica prossima all'Alfieri. E con lei si faranno udire l'egregio maestro cav. Marchisio con suo figlio, e dilettanti ed artisti.

Augurando un concorso maggiore che non al concerto Bufaletti, diamo intanto il programma:

I. Schubert: *Marcia eroica* (op. 66), per pianoforte a quattro mani; G. E. Marchisio e Pier Luigi Marchisio.

II. Beethoven: *Per pietà non dirmi addio*, recitativo ed adagio; Alice Barbi.

III. Moszkowski: *Caresse* — Reinecke: *Rigaudon*; Pier Luigi Marchisio.

IV. Pergolese: *Se tu m'ami*, arietta — Caldara: *Come raggio di sole*, aria — Jommelli: *La Calandrina*, canzonetta (XVII e XVIII secolo), Alice Barbi.

V. Beethoven: 5° *Concerto in mi bemolle* (op. 73), per pianoforte, strumenti d'arco ed altro pianoforte; G. E. Marchisio, Di Chanaz, Bertuzzi, Bellardi, Pimetti e P. L. Marchisio.

VI. Rossini: *Recitativo* e *Rondò* nella *Cenerentola*; Alice Barbi.

Pianoforti della casa Pleyel di Parigi gentilmente concessi dalla ditta G. Bertolino.

Teatro Gerbino. — Un pubblico piuttosto numeroso assisteva alla rappresentazione del nuovo dramma di Moreau: *Gerfaut*.

Il primo e secondo atto vennero accolti freddamente. Al terzo ed al quarto vi furono applausi, zittii e contrasti. Tutto, sommato il nuovo lavoro drammatico non ottenne un completo successo.

Ecco l'argomento del dramma, il quale non brilla certamente per originalità:

Susanna, moglie al conte d'Arenheim, ama platonicamente un romanziere per nome Gerfaut, che capita un bel giorno in casa del conte. Nasce, naturalmente, una corrispondenza d'affetti fra la contessa ed il romanziere (il quale è realista sfegatato, al contrario di Susanna che ispira il suo amore al puro idealismo) ed una notte, mentre i due amanti si dibattono fra il realismo ed il platonicismo, arriva il conte e sfida Gerfaut ad una specie di duello americano, nel quale lo scrittore rimane ucciso.

Benissimo la sig.ª Campi, il Pasta, il Lombardi, ecc., ecc.

— La *serata d'onore* dell'artista cav. Francesco Garzes è fissata per domani, sabato.

Si esporrà:

Chi semina e chi raccoglie, proverbio in un atto, di Franzini.

La fiammeggiante ovvero Il capitano di lungo corso, commedia in due atti, di P. Ferrier.

Un signore eccezionale, scherzo comico, di A. Gnagnatti (nuovo per Torino).

Non c'è a dubitare sul concorso del pubblico.

— Lunedì andrà in scena la nuova commedia in quattro atti di A. Moszkowski e Nathanson: *Il demone del silenzio*, tradotta dal tedesco dalla sig.ª Emma Garzes.

Il Nathanson, che abbiamo da qualche giorno in Torino, è un vecchio amico dell'Italia, il quale gode fra noi molte simpatie.

Egli occupa il posto di redattore capo nel *Berliner Tageblatt*, dove si occupa sovente del nostro paese, che visitò parecchie volte.

Noi gli auguriamo col Moszkowski un completo successo.

Compagnia francese Schürmann. — Dopo alcune rappresentazioni straordinarie date a Milano ed a Genova, la Compagnia francese condotta dallo Schürmann farà stasera la sua prima comparsa sulle scene del teatro Scribe, esponendo *Niniche* invece dell'annunziato *Fiacre 117*.

Sarà una serat. attraente.

Teatro Rossini. — Ai frequentatori del teatro in vernacolo rammentiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pietracqua: *I Portiè an congress*.

Nomine universitarie. — Annunziamo con piacere che il distinto dottor Piero Giacosa, fratello al poeta, ha vinto il concorso alla cattedra di materia medica alla nostra R. Università.

Il valente cultore delle discipline sanitarie venne altresì incaricato dell'insegnamento della chimica fisiologica.

Uniamo le nostre congratulazioni a quelle degli amici del giovane e valoroso professore.

CRONACA

Venerdì, 10 dicembre.

A proposito del rinvenimento di una cartella. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli ci prega di dichiarare che non una cartella di L. 200 di rendita intestata al Collegio venne rinvenuta dallo spazzino municipale Cornato Vincenzo, come venne annunziato nel numero 339 di questo giornale, ma il certificato di usufrutto che aveva in vita presso di sè l'usufruttuaria signora Teppa Teresa, deceduta da oltre [illegible] anni.

Un copione d'operetta. — Ieri venne smarrito un copione d'operetta col titolo: *Rassomiglianza fatale*.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al maestro Ristori, direttore d'orchestra e concertatore della Compagnia Franceschini, al teatro Alfieri.

Autore di ferimento. — Le guardie di P. S. arrestavano l'altra sera certo B. Emilio, d'anni 23, panattiere, perchè autore del ferimento commesso nella notte del 5 al 6 corrente in via Mazzini a danno di certo R. Luigi, d'anni 17, garzone muratore.

Il quarto d'ora di Rabelais. — L'altra sera, verso le ore 10, nella cantina esercita da Moschelli Domenico in via San Pietro in Vincoli, alcuni giovinastri, dopo aver tracannato parecchi litri, nell'atto di pagare lo scotto vennero tra di loro a diverbio, e passati alle vie di fatto, certo A. Giovanni, d'anni 32, riportava due ferite al capo, e tal G. Alfieri, d'anni 21, rimaneva pure ferito al capo in diverse parti.

Al rumore della rissa accorsero le guardie di P. S., ma i giovinastri si diedero prontamente alla fuga, e gli agenti non trovarono sul luogo che i due feriti, i quali vennero accompagnati all'Ospedale Mauriziano, dove rimarranno in cura quindici giorni.

Cronachetta. — Certa C. Margherita, di anni 10, mentre scendeva per le scale della casa n. 27, sullo stradale di Francia, ove era andata a visitare alcuni suoi parenti, scivolò e cadde riportando la frattura del braccio sinistro.

Venne trasportata dai parenti all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

— Una guardia urbana fece portare prima all'Ospedale Cottolengo e poi a quello di San Giovanni, perchè nel primo non c'era posto, certo Baccirioli Bonifacio, d'anni 23, trovato malato sul corso Regina Margherita.

— Alla Barriera di Francia certo C. Agostino, d'anni 17, prese a disprezzare la merce di un venditore ambulante di acciughe. Costui rimproverò il giovinotto e fece atto di percuoterlo; l'altro trasse di tasca il coltello e voleva ferire il venditore.

Le guardie daziarie arrestarono il giovinotto e lo consegnarono alle guardie urbane, che lo condussero alla Questura.

ESTERO

I progetti militari al Reichstag.

Berlino, 4 dicembre.

(COLA) — Il *Reichstag* aveva ieri e stamane l'aspetto severo delle grandi occasioni. Quasi tutti i deputati erano al posto loro, ed i pochi che mancavano erano trattenuti altrove da forza veramente maggiore: chi da malattia, chi, come il Barth, direttore della liberale *Nation*, da un viaggio in America, chi, come il Bebel e parecchi altri suoi compagni di sventura e di socialismo, dalle sbarre di ferro e dalle salde serrature delle prigioni sassoni. Le tribune poi erano zeppe, come di rado mi è accaduto di vedere, giacchè il Ministero della guerra, lo stato maggiore generale ed i reggimenti della guardia avevano mandato un contingente forte d'ufficiali, e, fosse effetto o fosse causa di tanta affluenza di spalline, di sciabole e di sproni tintinnanti, vi erano date la posta in Parlamento anche moltissime signore. Sarebbero state due sedute da Bismarck, se il cancelliere avesse stimato prezzo dell'opera lasciare la solitudine di Friedrichsruhe. E fino all'ultimo momento alcuni deputati s'ostinavano ad affermare che l'avrebbe fatto, ed al minimo scricchiolio, al minimo rumore di passi dietro al banco del *Bundesrath*, alzavano la testa, figurandosi già di vedere quel famoso paio d'occhi grigi e quella tunica da corazziere abbottonata fino al mento. Ma passarono i minuti, passarono le ore e passò finalmente anche la speranza. Bismarck resta per ora a Friedrichsruhe. Verrà senza dubbio prima di Natale, e forse assisterà alla seconda lettura dei progetti militari, ch'è del resto la più importante, per gettare all'occorrenza nella bilancia il peso della sua autorità... e delle sue rivelazioni. Per il momento ha voluto sottrarsi, però, alla tentazione di parlare ed alla provocazione a parlare.

* * *

Nelle due sedute di ieri e d'oggi è stata sbrigata la prima lettura dei progetti militari, cioè del rinnovamento del settennato a cominciare dal 1° aprile 1887, e dell'aumento di 41,000 uomini sul piede di pace. La prima lettura non è generalmente che una scaramuccia d'avanguardia, la quale finisce col rinvio dei disegni di legge ad una Commissione o colla nomina della Commissione medesima. Amici e nemici si accordano nell'una cosa e nell'altra, riserbando alla seconda lettura il voto esplicito e motivato. Così si è fatto anche stavolta. Se non che, mentre di solito le dichiarazioni dei capi-parte permettono di far calcoli e previsioni intorno alle sorti probabili di una legge subito dopo la prima lettura, ci troviamo questa volta così al buio come ieri l'altro o giù di lì.

I conservatori ed i nazionali liberali hanno sostenuto caldamente e incondizionatamente le proposte del Governo. Sapevamcelo. I liberali hanno sollevato parecchie obbiezioni, specialmente circa la durata della legge, ed hanno chiesto, a mezza bocca, la diminuzione della ferma da tre a due anni. Sapevamo anche questo, giacchè la sostituzione d'un triennato ad un settennato è uno dei punti del programma, col quale i due partiti dei secessionisti e dei progressisti compirono pochi anni fa la loro fusione. Ma nè i conservatori e nazionali liberali da una parte, nè i liberali, rinforzati dai democratici di Svevia e dai socialisti, dall'altra, contano nelle loro file i 200 deputati che sono necessari a costituire la maggioranza nel Parlamento germanico. Fra la Destra e la Sinistra, è la falange vera del Centro quella che ad ogni momento può dare il tracollo alla bilancia, e che più d'una volta l'ha dato vendendo i proprii voti al maggior offerente. Che farà il Centro? Ecco ciò che importa di sapere, ed ecco appunto ciò che non si sapeva ieri l'altro e si sa ora meno che mai.

Windthorst, il capo dei cattolici, non è rimasto zitto. Al contrario, ha parlato per un'ora buona con quel fare tra il sonnolento e l'untuoso, di cui suole servirsi per scoccare le sue migliori frecciate. Ma ha parlato da uomo che, tecnicamente, non ha nulla da dire, e tatticamente vuole tacere di tutto. Ciononostante, per colmo d'ironia, ha osato « premettere, » a un certo punto del suo discorso, che le sue « dichiarazioni » non vincolavano nè lui nè il suo partito per il seguito della discussione. Ed a chi, ingenuamente, scoppiava dalle risa, ha risposto, rizzando sulla punta dei piedi la sua personcina e battendo della mano sul banco: a che scopo tre letture se non fosse lecito a un deputato di mutare fra l'una e l'altra la propria opinione?

* * *

Nell'aula e nelle tribune, più che ai discorsi dei capi-parte, si tendeva del resto l'orecchio alla « voce del Governo. » Si sperava di cogliere a volo qualche rivelazione diplomatica, qualche schiarimento circa la situazione europea, qualche spiegazione esplicita dei motivi che hanno indotto il ministro della guerra a presentare in fretta ed in furia i progetti militari, a chiederne l'approvazione prima delle vacanze di Natale, e l'entrata in vigore nella primavera del 1887. Ma ogni uditore calmo, dotato d'un po' di memoria, è rimasto, com'era naturale, deluso.

Che il ministro della guerra Bronsart von Schellendorff, al momento di chiedere al paese quarantun mila uomini e quarantasette milioni di più, facesse della situazione europea una pittura rosea, chi poteva mai aspettarselo? Che cotesta situazione sia incerta, seria, perchè in balìa d'un uomo il quale perfino da personaggi altolocati è detto pubblicamente *unberechenbar* « incalcolabile, » ed a quattr'occhi *verrückt* « matto, » è sacrosantamente vero; ma fa d'uopo d'un ministro della guerra per saperlo?

Che, anche astrazione fatta dall'indole di Alessandro III e dalle difficoltà presenti, un conflitto colla Francia e colla Russia debba una volta o l'altra scoppiare, è un teorema indiscutibile, ma quanti, appunto per ciò, si sono provati sul serio a discuterlo? Concludendo, il solo passo « nuovo » del discorso del Bronsart è stato quello relativo al tempo in cui il Governo si decise a chiedere l'aumento dell'esercito ed il nuovo settennato un anno avanti la scadenza dell'antico. Fu, come disse il ministro, poco prima dell'apertura del *Reichstag*, probabilmente durante il breve soggiorno di Bismarck nella capitale dell'impero. Del resto, il ministro medesimo ha osservato che i nuovi battaglioni e le nuove batterie saranno effettivamente pronte soltanto fra qualche anno. Il Governo, ha detto, non intende provvedere con questi disegni di legge ad un pericolo imminente che non c'è; se ci fosse, ci vorrebbe ben altro che una discussione parlamentare, ci vorrebbe un ordine di mobilitazione.

Lo stesso si può ripetere press'a poco del breve discorso pronunciato oggi da Moltke. Nessuna rivelazione politica, no, ma però che effetto potente! Quando il maresciallo è sceso dal suo posto, ch'è l'ultimo a destra, come il collegio che lo manda in Parlamento, Memel, è l'ultimo ad oriente, proprio sul confine fra la Prussia e la Curlandia, quando s'è visto quel vecchio d'ottantasei anni, chiuso nella tunica severa da generale, ritto alla tribuna, squadrare l'assemblea col suo sguardo calmo e pensoso, è parso a tutti noi che una forza magica c'inchiodasse muscoli e nervi. Non si sentiva un alito, e la voce fioca dello *Schlachtendenker*, del « pensator di battaglie, » si diffondeva lenta e chiara per l'aula affollata.

« Così a destra come a sinistra — ha cominciato — abbiamo vicini che ci odiano. La giornata decisiva verrà, per necessità naturale, ed appunto perciò il Governo propone un ingrossamento dell'esercito prima della scadenza del settennato... Ci è stato detto: rappacificatevi colla Francia. E sarebbe infatti cosa desiderabile per ambedue le nazioni e per la pace d'Europa. Ma finchè l'opinione pubblica in Francia chiederà ostinatamente il riacquisto di due provincie tedesche, che noi dal canto nostro siamo fermamente risoluti a non cedere, a che pro parlare di conciliazione? Altri ha accennato alla nostra alleanza coll'Austria, per la quale naturalmente nutro le più vive simpatie. Ma... uno Stato veramente grande deve esistere soltanto per forza propria. C'è chi domanda la ferma biennale; ma sarebbe pazzia sconvolgere proprio nello stato presente delle cose i nostri ordini militari per sostituirne ad essi di nuovi. S'aumenterebbe, se si vuole, la quantità, ma peggiorerebbe la qualità. E la sicurtà nostra poggia precisamente sull'eccellenza qualitativa del nostro esercito.

« Anche le condizioni finanziarie sono state toccate. Ma quando si tratta di lotta, di vita o di morte, quando le cartuccie sono i biglietti che corrono il mercato, le considerazioni finanziarie cessano. Una guerra sventurata scuote dalle fondamenta la più salda finanza. Appunto nell'esercito è mestieri cercare la migliore garanzia d'una finanza ordinata..... Dobbiamo procurare di conservare, s'è possibile, questa pace europea che finora è stata mantenuta a prezzo di tanti sforzi. Forse respingendo questi progetti ci renderemmo responsabili della ruina d'un'intera nazione. Con lunghi stenti e gravi sacrifici abbiamo conseguito ciò che era da anni il sogno di tanti tedeschi; abbiamo conseguito l'impero, abbiamo conseguito l'unità. Che l'unità dei tedeschi si manifesti anche in una questione come l'attuale. Il mondo intero sa che noi non meditiamo conquiste. Sappia eziandio che ciò che abbiamo vogliamo serbarlo, sappia che a ciò siamo risoluti ed armati. »

TELEGRAMMI

PARIGI, 9, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — Dopo aver per due volte rifiutato di incaricarsi di formare il Ministero, il Goblet, ex-ministro, ha ceduto alle sollecitazioni di Grévy e Floquet, ed ha accettato l'incarico.

Questa accettazione ha destato la sorpresa generale.

È probabile che la Camera verrà aggiornata a lunedì per dar tempo al Goblet di formare il Gabinetto.

Si crede che il nuovo Ministero potrà essere pronto per sabato; si presenterà alla Camera e domanderà un breve esercizio provvisorio.

Quindi il Parlamento verrà prorogato fin dopo il primo giorno del nuovo anno.

Naturalmente parecchi degli antichi ministri resteranno al loro posto.

Goblet prenderebbe il portafoglio degli interni e la presidenza del Consiglio.

I radicali sono assai malcontenti di questa nuova combinazione, poichè dicono che il Ministero Goblet non è che una continuazione del Ministero Freycinet.

Le opinioni sono assai divise e contrarie.

Alcuni affermano che il nuovo Gabinetto non avrà lunga vita, altri opinano che riuscirà a riunire gli uomini più assennati della Camera.

I partigiani di Ferry e quelli di Clémenceau sono assai irritati di questo stato di cose.

LONDRA, 9, *ore 10,5 ant.* (Nostro part.). — La Stampa conservatrice e unionista in genere, esagerando e avisando i discorsi pronunciati all'Associazione unionista liberale, accumula insulti sul capo di Gladstone, dimenticando che da mezzo secolo egli ha reso i più eminenti servigi alla politica inglese, ed ha difeso le cause più generose all'interno ed all'estero.

Il discorso pronunciato da lord Salisbury, presidente dei ministri, nella City, dimostra chiaramente essersi stabilito un accordo fra i conservatori ed i liberali dissidenti, per tenere Gladstone lontano dal potere, malgrado l'enorme danno che ne avranno i principii liberali.

— Da due giorni regna una tremenda burrasca. Essa imperversa ancora. I danni sono terribili. Molte persone rimasero vittime, e molte proprietà sono rovinate. Le notizie che arrivano sono strazianti.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Nel discorso al banchetto del Club conservatore, Salisbury espresse il suo affetto pel partito conservatore. Il tempo attuale, disse, è tempo di crisi, non di scoraggiamento pel partito conservatore. Constatò che le sue vedute sono divise dagli antichi capi del partito liberale e la loro separazione da Gladstone. Si felicitò di questo appoggio dei liberali-unionisti nella questione irlandese. I conservatori cercheranno di evitare ogni occasione di divergenze cogli amici.

L'oratore mise in ridicolo l'asserzione dei separatisti che il Governo preparerebbe un progetto per l'*Home rule*, che abbia abbandonato i suoi principii e sia divenuto radicale. Il Governo è intenzionato a trattare la questione del governo locale dapprima per l'Inghilterra e la Scozia, quindi per l'Irlanda.

Il Governo riconosce i difetti dell'attuale amministrazione municipale della City, ma si oppone alla creazione di un grande Municipio.

Il Governo proporrà di modificare i regolamenti della Camera, sopprimendo la libertà della parola per quanto ciò sia compatibile coll'efficacia della legislatura. Applicherà severamente le leggi nell'Irlanda e vi ripristinerà l'ordine. Spera nell'appoggio della maggioranza del Paese per resistere agli agitatori irlandesi ed evitare lo smembramento dello Impero.

Il discorso venne applaudito.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Assicurasi che la maggior parte dei ministri attuali resterebbero nel Gabinetto Goblet. I nuovi titolari sono soltanto per l'interno, gli esteri, le finanze e la giustizia. Dauphin accettò le finanze.

Colon (Panama), 9 (Ag. Stef.). — Sono giunti ieri gl'incrociatori *Amerigo Vespucci* ed il *Flavio Gioia*, reduci dalla Colombia. A bordo bene.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Burrasche nell'Atlantico e nella Manica. Disastri.

Un violento incendio distrusse il magazzino dei foraggi pel maneggio della scuola di cavalleria a Saumur. Dura ancora. Le perdite sono considerevoli.

Cairo, 9 (Ag. Stef.). — Aunay dichiarò ai commissari inglesi pel debito che la Francia non potrebbe entrare in un accomodamento riguardante le riforme dell'amministrazione egiziana prima che siasi fissata la data dello sgombero.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — I giornali radicali e monarchici biasimano il Ministero Goblet. La maggior parte dei giornali repubblicani e moderati, nonchè la *Justice*, non parlano. Assicurasi che Goblet prenderà l'interno e coi unirà i culti. Manterrà tre o quattro membri del Gabinetto precedente, specialmente Boulanger. Appena il Gabinetto sarà costituito, Goblet domanderebbe alla Camera tre dodicesimi provvisori e annunzierà la chiusura della sessione. La discussione del bilancio si rinvierebbe a gennaio. Intanto il Governo lo modificherebbe.

PARIGI, 9, *ore 7,30 pom.* (Nostro part.). — Uno scultore, a nome Baffier, trovandosi oggi nella sala d'aspetto della Camera, a palazzo Borbone, aggredì il deputato Germain Casse e lo ferì con una coltellata.

La ferita è senza gravità.

Il fatto è stato prodotto da motivi d'odio personali.

Baffier venne arrestato.

— Si assicura che il senatore Duclerc avrà il portafoglio degli esteri, Dauphin quello delle finanze.

BERLINO, 9, *ore 8,40 pom.* (Nostro part.). — Il conte Erberto Bismarck riceverà in forma privata la Commissione dei tre bulgari che gira le Corti europee per aver consigli sulla situazione politica di quel principato.

— Oggi il ministro della guerra Bronsart von Schellendorf, in un lungo discorso tenuto alla Commissione, disse che una prossima guerra non è fra le cose impossibili.

— La voce corsa che il generale Moltke fosse ammalato non ha fondamento.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Delisse domanda l'immediata presa in considerazione della proposta per la denuncia del **trattato di commercio franco-italiano.**

Hanotaux espone l'impossibilità di discutere una questione di tale importanza nell'assenza del Governo.

La mozione Delisse è respinta con 330 voti contro 2[illegible].

La Camera stabilisce con un ordine del giorno di aggiornarsi a sabato.

La seduta è levata.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Dispacci da Dunkerque e da Lilla annunziano che violenti bufere continuano.

Rio Janeiro, 8 (Ag. Stef.). — Il *Nord America*, della Veloce, è partito per Marsiglia e Genova.

Las Palmas, 9 (Ag. Stef.). — Il *Napoli*, della Veloce, prosegue per la Plata. Salute ottima.

Nuova York, 9 (Ag. Stef.). — Si telegrafa dal Messico: Credesi che una grave questione diplomatica sorgerà fra gli Stati Uniti ed il Messico in seguito all'attitudine di Cleveland nel messaggio al Congresso contestante la giurisdizione messicana fuori del territorio messicano.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Blavier presentò proposta **denunziante il trattato di commercio coll'Italia.** Chiese l'urgenza, sulla quale si delibererà nella seduta di sabato.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Goblet conferirà stasera con Duclerc, a cui offrirà il portafoglio degli esteri. Si crede che il Ministero si formerà entro domani. Goblet è incerto se debba assumere l'interno ovvero l'istruzione.

Vienna, 9 (Ag. Stef.). — La deputazione bulgara fu ricevuta nel pomeriggio da Kalnoky. Il colloquio durò oltre un'ora.

PARIGI, 10, *ore 7 ant.* (Nostro part.). — Duclerc rifiuta di accettare il portafoglio degli esteri, allegando ragioni di salute.

Il portafoglio degli esteri sarà quindi preso dal barone De Courcel.

Si prevede che la Destra si mostrerà assai ostile al nuovo Gabinetto, a causa delle opinioni anticlericali di Goblet.

I giornali intransigenti cominciano già oggi ad attaccare il nuovo Governo.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà sabato il nuovo Gabinetto.

Composizione probabile: Goblet, presidenza e interno; Duclerc ovvero Courcel, esteri; Dauphin, finanze; Bardeau, istruzione; Sarrien, giustizia; Boulanger, guerra; Aube, marina; Granet, poste; Lockroy, commercio; Millaud, lavori pubblici; Bicard, agricoltura.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Venerdì, 10 dicembre

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Il Vascello fantasma*, opera. — Serata d'onore dell'artista S. Sparapani.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Gerfaut*, dramma. — *Un signore sconveniente*, farsa.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *Niniche*, operetta-vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I portiè an Congress*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutto Torino ci passerà.* — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1886.

NASCITE 27: cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI. — Boldorini Silvio con Colombo Stella — Braida Egidio con Dambrogio Francesca — Boltri Ernesto con Fiorio Domenica — Broda Michele con Garrone Carolina — Corutti Luigi con Nasi nobile Barbara — Cotto Giuseppe con Girando Maria ved. Fossati — Parigi Giuseppe con Odasso Luigia — Vernaj Giovanni con Botsuna Giuseppa.

MORTI. — Dellacasa Giov., d'anni 8, di Torino, scol. Dell'Orto Francesco, id. 66, di Terranova Cassia, ag. Marchina Giuseppe, id. 71, di Camigrasso, panattiere. Pallavicino Vincenzo, id. 65, di Vigevano, macchinis. Rasino Cater. n. Vassallo, id. 69, di Fossano, agiata. Pelagatti Enrico, id. 50, di Parma, parrucchiere. Gobetti Giuseppe, id. 67, di Brandizzo, op. all'arsen. Curcio Felicita n. Gamba, id. 67, di Biella, cucitr. Giordana Teresa n. Dentis, id. 63, di Morello. Collino Teresa n. Gastaldi, id. 66, di Scarnafigi, lav. Corutti Caterina n. Bertolio, id. 60, di Cherasco, sarta. Gioda Maria n. Dondena, id. 68, di Vigevano. Briata Emilia n. Gambotto, id. 25, di Torino, guantaia. Farina Domenico, id. 21, di Guarcino, sold. 11° artigl. Ferrero Giuseppe, id. 63, di Villafaletto, calzolaio. Cibrario Gaudenzio, id. 34, di Corio, spazzino. Vaccari Giacomo, id. 55, di Allavioni Cambiò, contad. Lancina Maria, id. 80, di S. Giorgio Canavese, comar. Marchini Michele, id. 65, di S. Maurizio Canavese.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 dicembre.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	721.7	718.5	718.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+1.1	+2.7	+1.4
Tensione del vapore in millimetri	4.7	5.1	4.5
Umidità relativa in centesimi	93	90	87
Vento	Sw d.	E. d.	S. d.
Stato atmosferico	coperto	n. p. s.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 0.5 mass. + 3.2

Acqua caduta mm.: 3.4 — Min. della notte del 10 — 3.2

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 11 10bre 1886 — Nascere del Sole 1.33 — Meridiano 0.12 — Tramonto 4.35 — Nascere della Luna 5.11 sera. — Meridiano —.— sera — Tramonto 7.22 matt. — Giorno della Luna 15.

Luna piena a ore 10,19 di mattino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE QUARTA. — **Gli alleati.**

I. — **Fine di una brutta notte.**
(Seguito)

Eh! — disse il marchese, — mi lo permette questo assioma giuridico: Cercate chi può profittare del delitto.

— Ci siamo — pensò d'Etang.

Poi, con tono dignitoso:

— Quello non basta, — egli disse, — perchè notate che io ho detto capace, non colpevole. Ma non importa; vi lascio fare il giudice d'istruzione. Dunque quel delitto doveva giovare a me.

— Eh!... lo credo.

— Ma come mai, io, barone d'Etang, posso avere interesse a che la signora o signorina vostra cognata scompaia? Davvero mi sorprendete.

— Ah! signore, non fate l'ignorante, — disse scioccamente il marchese. — Voi conoscete quanto me qual sia quell'interesse.

— Signor marchese, per l'ultima volta vi ripeto che non vi comprendo, — rispose duramente il barone. — Allora se non siete voi è certamente la baronessa.

— Ah! ma non sapete, o signore, che la vostra audace insistenza potrebbe costarvi cara? — gridò il castellano. — Non si fanno simili accuse senza prove...

— Eh! signor barone, — interruppe il marchese, — vi posso dare tutte le prove che volete.

— Come?... avreste prove che dimostrano la nostra colpa?

— Ne ho, e di diverso genere per soprammercato.

— Vediamole, ve ne prego.

— Prima di tutto, quando si tenta un'impresa che può condurre alla Corte d'assise non si deve usare l'imprudenza di seminare le carte di visita sulla strada, — disse il marchese porgendo a d'Etang il biglietto di Edmondo.

— Oh! questo non prova gran che, — disse il barone.

— Sì, ma c'è la carrozza che ha servito al ratto e che, mal guidata, è andata in pezzi sull'orlo del precipizio.

— E quella carrozza ha le mie cifre? — domandò ridendo il barone.

— Scusate; essa appartiene alla Società delle miniere di Boson, a detta del cocchiere che fu raccolto sulla strada ubbriaco fradicio, forse ubbriacato apposta perchè non si accorgesse di quanto stava per accadere.

— E poi? — domandò d'Etang, che quelle rivelazioni interessavano assai più di quello che volesse dimostrare.

— Quella carrozza — riprese il marchese — era guidata da un giovane svelisissimo e robusto; quando si vide da me inseguito, egli fuggì nella foresta portando la sua preda sulle spalle. Quel giovane era vostro cognato Edmondo.

— Ebbene! — esclamò il castellano in tono trionfante, — tutto ciò non prova altro se non che vostra cognata, probabilmente giovane e bella, e, a quanto pare, sentimentale, si è fatta rapire, con vostro gran dispiacere, da un giovane egualmente bello e sentimentale. Mio Dio! quelle sono avventure che finiscono per diventare prosaiche, tanto si fanno comuni. Comprendo la vostra contrarietà, ma siccome suppongo che la giovane sia maggiore di età, tutto si riduce ad una scappata, non a un delitto.

— A un delitto, signore, — gridò Saint-Valléxieux con veemenza, — perchè quella giovane è pazza.

— Pazza! — esclamò il barone, a cui quella parola agghiacciò il cuore senza che egli sapesse giustamente a che attribuire quell'impressione.

— Sissignore; ella è affetta da una strana pazzia, che potrebbe procurarmi gravi imbarazzi anche coi Tribunali, quando la mia vita non fosse chiara e consolatissima. Essa pretende essere la marchesa di Saint-Valléxieux, mia prima moglie, risuscitata per miracolo e che, ella dice, io avrei assassinata per rimaritarmi... e mille altre follie.

Il barone tentò di fissare gli occhi su quelli di Saint-Valléxieux, ma questi abbassò prudentemente lo sguardo.

Ci fu un breve silenzio.

Il marchese pareva ansante. D'Etang osservava il cranio depresso del colosso, le fattezze di lui, la forma della testa, e le scorgeva man mano vagamente rischiarato da una luce sinistra che lo inquietava.

In quei due fatti, la pazzia di quella donna, alla quale il barone non credeva punto, e il supposto delitto, egli incominciava a scorgere una cosa che lo interessava personalmente. Si ricordò improvvisamente della storia strana raccontatagli dal notaio Delesbaree, nella quale si trattava di una casa incendiata, di un uomo annegato e della partenza improvvisa per l'America di un marito la cui moglie doveva essere impazzita.

E proseguendo il filo di quei ricordi, il barone sentì bagnarsi la fronte di sudor freddo, e un brivido corrergli per le ossa, perchè si risovvenne pure della lettera giunta dagli Stati Uniti, che designava la giovane donna quale posseditrice di un testamento olografo che la istituiva erede universale dei milioni costituenti il patrimonio di Désirée.

È vero che si era pur detto che quella donna era morta poco tempo dopo alla Nuova Orléans.

— Morta! — pensò il castellano; — forse nè morta, nè pazza!

Ma era essa la moglie del colosso che gli stava dinanzi? In quel caso il finto marchese di Saint-Valléxieux non era altri che l'antico albergatore di Cannes!... E ne aveva tutta l'apparenza.

D'Etang era come alla tortura.

A misura che quei fatti tenebrosi si rischiaravano, egli sentiva crescere la sua inquietudine. La partita era abbastanza importante perchè pensasse seriamente a vincerla.

Fece uno sforzo per rendere ferma la sua voce, e ostentando la maggior indifferenza disse:

— Capisco che rapire una pazza è, come se si trattasse di una minorenne, un'azione condannevole; ma la responsabilità cade sul signor Edmondo Dubourg, che ha agito male, ne convengo, ma che è forse scusabile perchè innamorato...

— Ah! sì, — interruppe il marchese, — innamorato di una donna che ha veduto stanotte per la prima volta... Io vi dico che il signor Edmondo è innamorato, ma non di mia cognata, che egli ha rapito unicamente per assicurare alla bella cugina i sei milioni, di cui la vera erede, in virtù del testamento olografo, che posso mostrarvi, è... mia cognata.

(Continua).

OCCORRONO

per il 1° gennaio 1887, con serie referenze, *Case di rappresentanze* per la vendita in Italia ed all'Estero del vero

FERNET - BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Indirizzarsi esclusivamente da BRANCA STEFANO, in Milano, Via Borgo Nuovo, N. 2, comproprietario di detta specialità.

Alle Tricoteuses 44, via Garibaldi. **Calze** e **Maglierie** d'ogni genere su misura. Specialità per *Bambini*. Grande **successo** per *Signore*. **TAPPETI** Smirne fatti in casa.

ORIENTALI Tappeti-Smirne, a maglia, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalle **Tricoteuses**, 44, via Garibaldi, *Torino*. 3824

Revoca procura.

Per ogni legale effetto, si rende noto che con atto 2 dicembre 1886, rogato Terretta, il signor FELICE BISLERI, tanto in proprio che come stralciario della cessata DITTA FELICE BISLERI E C., già corrente in Milano, ha revocato la procura passata all'AVVOCATO ANTONIO TREVISAN, domiciliato in Torino, con atto 3 dicembre 1883, rogato Cassettini, notaio in GORGONZOLA. 3929

Incanto di mobili

Domani 11 corr. e succes. avrà luogo un incanto di mobili uso famiglia ed attrezzi relativi, con pianoforte francese. Via San Secondo, 37, piano terreno. C 3937

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.

Da **oggi**, **4**, e success., **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 3850

D'affittare al presente, alloggi d'angolo, esposti al mezzogiorno, di 5 e 7 e 9 membri al 2° e 3° piano a **modici prezzi**, sul **corso Raffaello**, n. 24. C 4001

D'affittare al presente

Alloggio di **5** camere al 2° piano, comodo scalone. — Via S. Tommaso, n. 7. C 4001

Villa da vendere

sui colli di **Moncalieri** (pagabile anche con more).

Scrivere alle iniziali 3923 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler *TORINO*.

Viti Americane.

È uscito il Catalogo descrittivo completo delle migliori varietà di **Viti Americane**, resistenti alla fillossera, coltivate da GIUSEPPE REBORA, in Novi Ligure.

Si spedisce *gratis* e *franco* dietro richiesta. C 4051

IMPIEGO di poche ore al giorno in Stabilimento industriale da contabile-cassiere, contro versamento di piccolo capitale ampiamente garantito. — Schiarimenti avvocato SACERDOTE, via Sant'Agostino, n. 1, piano 2°. C 3979

NUOVO

AROMA D'ACETO

(igienico ed economico) per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 3. Per 25 L. 2. Per posta, cent. 50 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SUAYE e C., via Regina, N. 13, *Torino*. 17

Grande assortimento

di **cappelli** velluto e feltro, guarniti con piume e fiori, da **L. 4** in più, per liquidazione.

Vedova RAMELLI, via S. Francesco d'Assisi, 18, piano 1°. C 4039

Sarta e **tagliatrice** per uomo, rivolta e rimoderna gli abiti. Via Bava, 5, piano terreno. C 3997

Ospedale Maggiore
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

ESTRATTO DI BANDO.

Martedì 4 gennaio 1887, alle ore **3** pom., in una sala al 1° piano del Palazzo dell'Ospedale, via Ospedale N. 36, col mezzo del notaio sottoscritto, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, secondo le norme del Regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, N. 3074, per l'**appalto della costruzione di un edifizio per le cliniche chirurgiche** in questa città, via Accademia Albertina.

L'importo dell'impresa è approssimativamente calcolato in L. **80,000**.

A cautela dell'Asta ciascun aspirante dovrà depositare nella cassa delle Opere Pie di San Paolo, od a mani del notaio all'atto dell'incanto, la somma di L. **8000**.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, sul prezzi di aggiudicazione **scade** alle ore 11 ant. di **martedì 18 gennaio 1887**.

Il capitolato d'appalto e l'elenco dei prezzi sono visibili nell'ufficio di Direzione dell'Ospedale e presso il notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, piano 3°.

A. GIOV. SIGNORETTI.

Marque de fabrique. — Marque de fabrique.

Felten & Guillaume
Mulheim sul Reno

Cavi telegrafici terrestri e sottomarini — Cavi sotto piombo per luce elettrica — Cavi telefonici — Filo di ferro, di rame, d'acciaio, di bronzo, fosforato e silicato per luce elettrica e per telefoni — Fili di rame isolati d'ogni specie per luce elettrica e per soneria — Corde metalliche per trasmissioni — Tele dinamiche per minière, per manovre di bastimenti, per ferrovie aeree — Zerbini in filo d'acciaio zincato a spirale. — Zerbini in filo d'acciaio zincato a spirale. — Filo di ferro e d'acciaio zincato, per le viti — Corde metalliche con spine, per siepi — Filo di zinco, di rame, d'ottone — Filo di ferro stagnato e ramato per chincaglieria — Filo d'acciaio per corde meccaniche. **Corde** da **pianoforte** — Molle a spirale d'acciaio per mobili.

Corone in filo di ferro per giunti a vapore — Corde di canapa d'ogni specie.

Rappresentante: Ing. G. M. VARVELLI

TORINO — Via Principe Tommaso, 15 — TORINO.

TOSSE — TOSSE — LIRE UNA — LIRE UNA — TOSSE — TOSSE

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI LICHENE CARRAGAHEEN

per la pronta guarigione dei Raffreddori Catarri polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente ed ogni irritazione di petto.

PREPARATA DAL D.r CHIMICO FARMACISTA CAV. BIGNONE

Piazza degli Archi. GENOVA

Depositi:

Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Taricco*; *Giordano*, via Roma; *Tacconis*, via Garibaldi; *Ferraro*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Berthollet; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Emina* — **Mondovì**, *Somano* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi successore Badariotti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Soria* — **Moncalieri**, *Boniscontro* — **Alba**, *Asteniano cav. Giuseppe*. 3859

A. N. 10. Grazie; hai saputo comprendere quanto mi fosse necessario ciò che ricevetti. Quel che dissi lo ripeto ora e sempre. C 4009

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO **DI CALCE**

Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli Ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., *Milano*, Sinimberghi, *Roma*, Kernot, *Napoli*, Roberts e C., *Firenze*. 3830

Cercasi

In posizione centralissima, possibilmente nei pressi di piazza Castello, un **alloggio** di **3** o **4 camere**, arioso e disimpegnato, preferibilmente dal 1° al 3° piano.

Scrivere alle iniziali H 3994 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

I. SALVADORI e COMP., via Massena, 40, TORINO.

Stuzzeri

Palchetti rovere massicci testa avanti	L. 7 70	al metro
» faggio	» 5 30	»
» rovere a quadrati d'abete	» 5 70	»
» rovere elegantissimi a forte impiallacciatura	» 8 40	»

Altri elegantissimi a prezzi ridotti. 3575

MOLTI PROFESSORI O MEDICI

non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero

Bitter doppio dei Cappuccini

di AD. SPELMANN, Annover.

Si vende a L. **1 20**, L. **2 50**, L. **5** e L. **8** presso **A. BERTAMI**, via Bassa Rotta, n. 2, **Milano**.

Deposito generale per l'Italia 3990

A. JANOSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze**.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.

Specialità Pasticcieria per regali, onomastici, in eleganti cassette di latta: da 2 dozz. L. **2**; da 4 dozz. L. **4 00**; da 8 dozz. L. **8 15**.

Specialità in **crême** à la Chantilly.

Fabbricante **P. GASUTTI**, confettiere, via Po, n. 46, Torino.

PER GUARIRE

radicalmente e non apparentemente le **blenorragie**, i **catarri** e **stringimenti uretrali**, occorrono le **PILLOLE** del comm. **PORTA** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia — L. 2.20 la scatola, franche.

Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 3880

Un professore liceale

insegnante in un Istituto regio di Torino, desidera di impiegare qualche ora del giorno o della sera dando lezioni di italiano, di latino e di greco.

Scrivere al N. 29 o 3997, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Capitale disponibile.

Persona ancor giovane, pratica di commercio, che può disporre dalle **50** alle **100**m. **lire**, desidererebbe associarsi con solida Ditta all'ingrosso, preferibilmente manifattura.

Scrivere al N. 12 o 3973 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

5 o 6 esperti

Scalpellini in lapidi

che abbiano già lavorato in **granito** ed il **syenit**, e che siano **volonterosi operai**, vengono ricercati da un'**importante Casa della Germania**.

Si possono ottenere maggiori schiarimenti **scrivendo** alle iniziali F 3678 *, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. 3954

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile

Ripetizioni ad Allievi delle Scuole municipali.

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

***Fabbricato a FRAY-BENTOS* (Sud-America)**

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA 3123

Due studenti desiderano camera mobiliata con un letto, nelle adiacenze dell'Ospedale Maggiore, pel 1° gennaio.

Scrivere al N. 14 o 3976, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Lezioni di **tedesco** date da una sig.ra patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pellotier*, via Lagrange, n. 11. C 3987

É URGENTE

conoscere che il 21 dicembre 1886 cadono in prescrizione, ed in conseguenza definitivamente perduti, migliaia di premi da

Lire 100,000
50,000 25,000 20,000
10,000 5,000 1,000, 500 250, ecc.

che sono una parte del complessivo importo di circa

Nove Milioni

che da molti anni si trovano giacenti nelle diverse casse comunali di NAPOLI, MILANO, VENEZIA, GENOVA, BARI, BARLETTA, REGGIO CALABRIA per causa dei portatori che non verificarono accuratamente le loro cartelle, o perchè non fu dagli stessi continuata una regolare verifica. Allo scopo di rendere le dette ingenti somme a chi di ragione, venne aperto uno straordinario abbonamento ai

BOLLETTINI UFFICIALI

che 4 giorni dopo l'estrazione si pubblicano in Genova regolarmente ogni mese coi numeri estratti in ordine progressivo alle seguenti condizioni.

Per ricevere la lista completa d'ogni prestito, lire **2** per un anno e lire **3** per 4 anni. Per la lista completa di tutti i prestiti, lire **3** per un anno e lire **5** per 3 anni.

Ogni abbonato facendoci invio della distinta delle Obbligazioni da lui possedute, ha diritto alla **GRATUITA VERIFICA** delle medesime, e gli è dato prontamente avviso dei premi finora vinti, ed è certo di ricevere per l'avvenire regolarmente le liste complete dei numeri estratti e di essere inoltre avvisato delle vincite che potranno sortire nelle estrazioni successive. *Spedire*

prima del 16 dicembre

l'ammontare a mezzo di vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata alla

Banca **F.lli CROCE fu Mario**
Piazza S. Giorgio, 32, Genova.

Col 30 luglio 1886, mediante il nostro servizio, furono rinvenuti 27,404 premi e rimborsi tra quali che da anni erano incassati; fra questi, 6 da lire 100,000 e 2 da lire 25,000, oltre un'infinità da lire 1000, 500, 100, 50, ecc. formanti il complessivo importo di oltre UN MILIONE di lire, come risulta da lettere di ringraziamento che sono a disposizione del pubblico. 3995

SCIROPPO e PASTA di LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalla *Bronchite*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse**.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8 E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO 3863

Depositi in **Torino**, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Banca e Cambio
L. BERNARDI

Torino — Via Maria Vittoria, 19 — Torino

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri — *OBBLIGAZIONI* di primo ordine con interessi superiori al 6 0/0.

Programma gratis. 3996

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Giovedì 16 dicembre 1886, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'***appalto*** dell'***affittamento***, nel quinquennio 1887-1891, dei ***banchi, posti*** od ***aree*** nei ***mercati municipali*** nella parte relativa ai lotti seguenti, cioè:

Lotto			
Lotto I	sull'offerto prezzo annuo di	L.	**16,810 50**
» II	»	»	**4,758 00**
» III	»	»	**50,100 —**
» IV	»	»	**12,200 —**

La ricevuta dell'eseguito deposito per adire all'asta ed il certificato negativo di penalità, dovranno essere presentati *prima delle ore 12 meridiane* di **martedì 14 dicembre 1886**, all'*Economato municipale*, dove, oltre alla designazione dei singoli lotti, si può avere visione di tutte le condizioni dell'appalto.

Istituto Nazionale per le Figlie dei militari.

È aperto il concorso all'appalto per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1887, **nella quantità** approssimativa per ciascun genere indicato:

Genere	Unità	Quantità	Genere	Unità	Quantità
Pane e grissino	Chilogr.	55,000	Olio	Chilogr.	2,000
Carne	»	22,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	Litri	32,000	Salumi	»	1,500
Vino bianco	»	200	Zuccaro	»	1,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	500
Paste	Chilogr.	5,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli	Numero	600
Latte	Litri	10,000	Uova	Dozzine	3,000

Il Capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom., alla **Segreteria dell'Istituto, via Roma, 24.** — Il tempo utile scade con tutto il **15** dicembre 1886. 3998

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli** - Sig. **PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli**

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tore di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, vitesciche e incontinenza d'orina. Usasi e spedisconsi segretamente. È insapore.* Un vaso L. **5 50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino**, *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Fornaris.* — **Novara**, *Belloni già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta-Botto.* — **Genova**, *Bruzzo e C., Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio**, *Mantelli.* — **Novi**, *Zaccaria* — **Savona**, *Romarino*, ecc. 3180

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.